

L'ARBITRO

NUMERO 05/2020

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

**Il bilancio
del Comitato Nazionale**

**Intervista
al Direttore di RAI Sport**

**Intervista
ai neo Internazionali**

**CAN 5, gli esordi in A
e la riforma dell'OTN**



L'AIA AL VOTO

Eletti i Presidenti di Sezione

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archina, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Matteo Trefoloni, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord), Omar Ruberti (Centro)
Paolo Vilardi (Sud)

Componenti

Massimiliano Andreetta, Marco Baronti, Flavio Mazzanti e Antonio Ranalli

Referenti

Abruzzo	Matteo Siracusanò
Basilicata	Giuseppe Cappiello
Calabria	Pierpaolo Le Fosse
Campania	Giuseppe Chioccola
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Timothy Dissegna
Lazio	Giulia Tempestiti
Liguria	Manuela Sciuotto
Lombardia	Fabio Gafforini
Marche	Marco Marinelli
Molise	Matteo Quici
Piemonte Valle d'Aosta	Chiara Perona
Puglia	Felice Martucci
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Massimo Tedoldi
CPA Bolzano	Luca Maria Di Paolo
Umbria	Matteo Lauri
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_Arbitro



instagram.com/aia_it



@aiafigc

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A.
- Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Tutti i nuovi Presidenti delle Sezioni italiane

7

ASSEMBLEE ELETTIVE

- 4** Il bilancio del Segretario dell'AIA Francesco Meloni
di Omar Ruberti
- 6** Il Responsabile del Servizio Informatico Simone Mancini presenta alcuni dati
- 2016 - 2020 IL BILANCIO DEL COMITATO NAZIONALE**
- 10** Pisacreta: "Difesa l'autonomia dell'AIA"
di Federico Marchi
- 12** Archina: "Tanto lavoro per impedire il calo di motivazione"
- 14** Carbonari: "Un'AIA virtuosa merita più autonomia gestionale"
di Paolo Vilardi
- 16** Conti: "Più efficienza grazie ai regolamenti rivisitati"
- 18** Gialluisi: "Aumentati i contributi straordinari per le sezioni"
di Marco Baronti
- 20** Perinello: "Fiero di far parte di un grande dream team"
- 22** Zaroli: "Le nostre unità territoriali come punto di riferimento"
di Massimiliano Andreetta
- 24** Settore Giovanile e Scolastico, Erio Iori: "Un mondo da conoscere di più"
- 26** TRIBUNA STAMPA, intervista al Direttore di Rai Sport, Auro Bulbarelli
di Antonio Ranalli
- I NUOVI INTERNAZIONALI**
- 28** Bindoni: "Una passione viscerale per il gioco del calcio"
di Filippo Faggian

- 29** Giulia Tempestiti: "Lavorare con carattere e determinazione"
di Manuela Sciuotto
- 30** Colomin: "L'arbitraggio, una scuola di vita"
di Marco Marinelli
- 31** CAN 5. Il calcio a 5 si evolve, si va verso un secondo OTN

- 33** Esordi in Serie A

SETTORE TECNICO

- 35** Mentor & Talent di C5 a raduno
- 36** Focus sulla resistenza dell'arbitro
- 37** Raduno congiunto CRA Lazio e Lombardia
di Fabio Gafforini e Giulia Tempestiti
- 38** Una passione per l'arbitraggio che travalica i confini nazionali
di Alda Hoxha
- 40** 'Essere arbitro', virtù di un ricercatore di fama mondiale
- 42** L'osservatore Vincenzo Morello è il medico di Porto di Pozzallo
di Giuseppe La Barbera
- 44** Francesco Scarpelli salva una donna dall'annegamento: "Ho deciso in poco tempo e sotto pressione"
di Pietro Maccarini
- 46** L'Ufficiale medico Marco Negri in servizio sull'Amerigo Vespucci
- 48** PARERE MEDICO: L'arbitro in tempo di pandemia



Buon lavoro, Presidenti!

A vent'anni dal ritorno all'elezione del vertice associativo, in queste settimane si sono celebrate - in tutta Italia - le Assemblies che hanno portato al rinnovo dei Presidenti di Sezioni. Un momento atteso e prorogato, più volte, nel rispetto delle disposizioni introdotte dall'autorità Governativa per contrastare l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19.

A tutti i Presidenti eletti, ed ai Consigli Direttivi che si sono insediati, voglio formulare, anche attraverso le pagine della nostra Rivista associativa, il più caloroso augurio di buon lavoro, nella certezza che sapranno interpretare al meglio quello spirito associativo che da 110 anni accompagna la nostra passione. Ringraziamento che, per il lavoro fatto, rivolgo anche a tutti i colleghi che hanno lasciato la guida delle Sezioni.

All'interno di questo numero troverete anche il bilancio dei Componenti del Comitato Nazionale, sull'attività svolta nell'ultimo quadriennio, ampio spazio alla riforma della CAN 5 ed una bella intervista al Direttore di RAI Sport, Arturo Bulbarelli. Oltre alle tante storie di arbitri, che tengono alto il nome dell'AIA, anche nella loro vita quotidiana.

Buona lettura, e appuntamento al prossimo numero che racconterà i nostri primi 110 anni.

Marcello Nicchi

“Orgoglio e innovazione” Vinta la lotta contro il tempo

Sezioni al voto online. Il bilancio del Segretario dell'AIA Francesco Meloni

di Omar Ruberti

Dal 7 dicembre 2020 al 12 gennaio 2021 si sono celebrate le Assemblee elettive delle 207 Sezioni AIA sparse su tutto il territorio nazionale. Un appuntamento atteso e rinviato a causa delle numerose disposizioni governative in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Fino all'ultimo gli organismi dirigenti dell'Associazione hanno sperato di poter tenere le assemblee in presenza, anche per celebrare i 20 anni dall'Assemblea Generale che sancì il ritorno all'elezione autonoma del Presidente dell'AIA: era infatti l'11 novembre del 2000 quando, dopo 42 anni, il vertice dell'Associazione tornò ad essere eletto dai propri rappresentanti sul territorio, a loro volta votati dalla base. L'impossibilità a vivere questo momento di democrazia e di forte appartenenza associativa, anche all'insegna delle relazioni interpersonali, ha generato nella categoria arbitrale due sentimenti di reazione: orgoglio e innovazione. Risposte tipiche di chi è abituato a far fronte ad imprevisti e a trovare in maniera repentina soluzioni efficaci nel pieno rispetto delle regole.

Il Presidente Marcello Nicchi ha così maturato l'idea di tenere le assemblee a distanza e con modalità di voto online, inviando di sua iniziativa al Presidente Federale la richiesta di autorizza-

zione, condivisa con l'intero Comitato Nazionale, che ha trovato accoglimento alla luce delle comprovate difficoltà organizzative e logistiche che impediscono lo svolgimento delle Assemblee con le consuete modalità. D'altra parte per ottemperare alle scadenze fissate dal CONI anche la Federcalcio ha di lì a poco indetto per il 22 febbraio 2021, ai Cavalieri Waldorf Astoria di Roma, le proprie elezioni; appuntamento al quale l'AIA, come le altre componenti, dovrà giungere avendo completato il proprio percorso assembleare.

Il Comitato Nazionale in composizione allargata ha quindi approvato le modifiche regolamentari resesi necessarie per l'utilizzo delle nuove modalità. Con atti precedenti lo stesso Comitato aveva modificato le norme per consentire in via eccezionale la convocazione congiunta delle Assemblee elettive e quelle ordinarie, un momento unico per approvare la relazione tecnica e associativa della stagione 2019/2020, il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 2019, eleggere due dei tre componenti del Collegio dei Revisori dei Conti Sezionale, eleggere il Presidente di Sezione e, se previsti, i delegati all'Assemblea Generale. I 24.869 associati aventi diritto di voto su un totale di 29.260, le 207 assemblee sezionali, i soli 37 giorni di “finestra elettorale” a



Francesco Meloni

cavallo delle festività natalizie e i pochissimi che l'hanno preceduta sono stati una sfida davvero impegnativa per la macchina organizzativa dell'AIA che, sotto la guida del Segretario Francesco Meloni, a capo della struttura dal 2007, ha assolto ai propri compiti senza alcun intoppo procedurale, né contestazioni.

“L'orgoglio di poter consentire, nonostante tutto, questo passaggio istituzionale – ha commentato Meloni – ci ha dato tutta l'energia per fronteggiare in poco tempo una situazione davvero impegnativa. Ma l'orgoglio da solo non basta e così abbiamo fatto ricorso a ciò che più ci caratterizza: l'innovazione! La tecnologia in questo senso offre numerosi strumenti di supporto che nel tempo abbiamo imparato ad utilizzare. Ricordo che già dodici anni fa venne introdotto per la prima volta il voto elettronico all'Assemblea Generale dell'AIA. Il Covid ci ha spinto ad una ulteriore innovazione, ovvero l'esercizio del voto elettronico in modalità on line”. Per far questo era necessario avvalersi del supporto e della collaborazione di una azienda specializzata, Telemeeting Italia: struttura operante fin dai primi anni '90 nella comunicazione interattiva, più volte partner dell'AIA e della FIGC, oltre che di popolari manifestazioni a carattere nazionale che prevedono il voto popolare.

“Con la società specializzata sono intercorse numerose videoconferenze – racconta Meloni – per consentire agli aventi diritto di esprimere il proprio voto rimanendo direttamente nella nostra piattaforma “Sinfonia4You”. I tecnici della Telemeeting e il Servizio Informatico e Statistico dell'AIA hanno messo a punto una procedura tale da garantire l'anonimato del voto e prima ancora una procedura di autenticazione degli aventi diritto mediante l'immissione di un codice di convalida ricevuto personalmente da ciascuno sul proprio smartphone”. Per facilitare le procedure di accesso e di voto è stato predisposto, inoltre, un video tutorial della durata poco inferiore ai cinque minuti e caricato sul canale YouTube dell'AIA.

La lunga serie di assemblee ha avuto inizio a Reggio Calabria il 7 dicembre alle ore 15.30, per concludersi a Monza il 12 gennaio con l'inizio dei lavori fissato per le ore 21. Le Assemblee si sono tutte svolte e hanno eletto i 207 Presidenti di Sezione; le sezioni che ne avevano diritto hanno altresì eletto 117 Delegati Sezionali. Hanno votato 17.259 associati, circa il 70 per cento degli aventi diritto di voto.

Ora è tutto pronto per l'Assemblea Generale dell'AIA.

Mancini: “La macchina ha retto ai grandi numeri”

Il Responsabile del Servizio Informatico presenta alcuni dati

Per il buon andamento delle Assemblee sezionali è stato fondamentale il lavoro del Servizio Informatico e statistico dell'AIA. “Dopo la definizione degli aspetti organizzativi e regolamentari da parte del Comitato Nazionale – racconta il Responsabile della Commissione di Studio Simone Mancini – al Servizio Informatico è toccato il compito di individuare una piattaforma per le videoconferenze, la cui scelta è ricaduta su zoom, e di adeguare Sinfonia4You alla gestione dell'evento ed all'interfacciamento con il sistema di voto di Telemeeting”. Quotidianamente i componenti della Commissione assegnavano le sale virtuali per le videoconferenze comunicando ai referenti informatici sezionali le password rigenerate per ciascun appuntamento.

Per garantire la massima segretezza e sicurezza nel voto, il Servizio informatico ha messo a punto una procedura di integrazione con Telemeeting che inviava al sistema remoto un codice unico per ogni associato, senza alcun dato personale che potesse identificare l'elettore, da cui poi nasceva la sequenza di numeri ricevuti dagli arbitri via SMS. “Oltre alla fase di progettazione degli interventi e all'integrazione dei sistemi – spiega ancora Mancini – il Servizio Informatico ha dedicato grandi energie alla formazione dei soggetti territorialmente responsabili del buon andamento delle assemblee. Parliamo di oltre 800 persone suddivise in sei sessioni formative per un totale di 15 ore, a cui poi si sono aggiunte tutte le ore di supporto alle assemblee calendarizzate. Un lavoro imponente per il quale ringrazio tutta la Commissione per la dedizione e la professionalità dimostrata”. I dati scaturiti dai 28 giorni di votazioni raccontano la mole di lavoro svolto: 207 assemblee (a cui si aggiunge un'altra assemblea riconvocata per il mancato raggiungimento del quorum previsto), cui hanno partecipato complessivamente 18.048 persone di cui 17.259 con diritto di voto. Mediamente si sono accreditati 82,98 associati su 114,72 aventi diritto al voto, corrispondente al 72,33%. Rispetto al numero di associati, ad eccezione della sezione di Roma1, si nota una tendenza discendente che parte da una percentuale prossima all'80% nelle sezioni con un numero di

aventi diritto al voto inferiore a 50, e si attesta al 64% nelle sezioni con più di 250 possibili elettori. Solo 5 assemblee hanno visto la partecipazione inferiore al 50%, mentre il picco con 61 assemblee totali è stato raggiunto dall'intervallo percentuale 70%-80%; il 90% è stato superato in ben 21 consessi e in due casi si è raggiunto il 100%. Molto rapide le operazioni di voto, con una media di 21m19s, che scendono a 15m08s se si considera il tempo trascorso tra il primo e l'ultimo voto espresso. La curva del rapporto tra durata del voto e numero di accreditati ha una tendenza discendente e questo significa che il sistema era perfettamente in grado di reggere l'impatto delle votazioni simultanee senza subire rallentamenti o blocchi degni di nota. La procedura di autenticazione con SMS è risultata altrettanto efficiente, con solo l'1,06% di associati che ha dovuto chiedere un secondo invio per poter votare.

OR

LE ASSEMBLEE IN NUMERI

- 800 persone formate (6 sessioni formative per totali 15 ore)
- Materiale didattico: 10 documenti + 1 video tutorial
- 28 giorni di finestra elettorale
- Durata totale videoconferenza Zoom: 821 ore
- Durata media videoconferenza Zoom: 3h56m
- Associati partecipanti 18.048
- Di cui accreditati 17.259
- Affluenza (quorum medio): 72,33%
- 2 Sezioni con quorum 100%
- Durata media apertura Urne: 21m19s
- Tempo medio tra primo e ultimo voto: 15m08s
- Numero voti espressi: 16.803
- Associati che hanno richiesto un secondo SMS: 1,06%

I Presidenti delle Sezioni italiane

CRA/CPA	SEZIONE	PRESIDENTE	ELETTO
ABRUZZO	AVEZZANO	GIUSEPPE	DE SANTIS
	CHIETI	GIANLUCA	RUTOLO
	LANCIANO	IGOR YURY	PAOLUCCI
	L'AQUILA	MARCO	FERRONE
	PESCARA	FRANCESCO	DI CENSO
	SULMONA	GIULIO	DI BARTOLOMEO
	TERAMO	GIUSEPPE	DI DOMENICO
	VASTO	MARIO	D'ADAMO
BASILICATA	MATERA	COSIMO	CONTINI
	MOLITERNO	FEDERICO	VOTTA
	POLICORO	LEONARDO	DI NELLA
	POTENZA	MARIO	LOFFREDO
CALABRIA	VENOSA	MARIO	VOLPE
	CATANZARO	FRANCESCO	FALVO
	COSENZA	FRANCESCO	SCARCELLI
	CROTONE	FRANCESCO	LIVADOTI
	LAMEZIA TERME	GIANFRANCO	PUJIA
	LOCRI	ANSELMO	SCARAMUZZINO
	PAOLA	MARCO	MAIORANO
	REGGIO CALABRIA	FRANCESCO	CATONA
	ROSSANO	FRANCESCO	FILOMIA
	SOVERATO	PANTALEONE	PROCOPIO
CAMPANIA	TAURIANOVA	ADRIANO	POLIFRONE
	VIBO VALENTIA	NAZZARENO	MANCO
	AGROPOLI	DONATO	NICOLETTI
	ARIANO IRPINO	FRANCESCO	GRASSO
	AVELLINO	SAVERIO	ZACCARIA
	BATTIPAGLIA	PIETRO PAOLO	GRECO
	BENEVENTO	DANIELE	MAZZULLA
	CASERTA	ANTONIO PIETRO	SANTANGELO
	CASTELLAMMARE DI S.	GIUSEPPE	SCARICA
	ERCOLANO	GIUSEPPE	DE LUCA
	FRATTAMAGGIORE	MICHELE	AFFINITO
	NAPOLI	NICOLA	CAVACCINI
	NOCERA INFERIORE	CARMINE	LA MURA
	NOLA	SEVERINO	VITALE
	SALA CONSILINA	MANUEL	ROBILOTTA
	SALERNO	ROBERTO	RONGA
SAPRI	FRANCESCO	TULIMIERI	
TORRE ANNUNZIATA	STEFANO	PAGANO	
TORRE DEL GRECO	ANTONIO	D'ANTONIO	
CPA BOLZANO	BOLZANO	ALESSANDRO	ZAMPIERON
	MERANO	GIUSEPPE	FANTAUZZO
CPA TRENTO	ARCO RIVA	PAOLO	PASQUA
	ROVERETO	ANDREA	SAGGESE
	TRENTO	FRANCESCO	SCIFO
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	ANTONIO	AURELIANO

CRA/CPA	SEZIONE	PRESIDENTE	ELETTO	
	CESENA	ALBERTO	ARIENTI	
	FAENZA	MAURIZIO	MARCHESI	
	FERRARA	GIAMPAOLO	DROGHETTI	
	FINALE EMILIA	STEFANO	MESTIERI	
	FORLI'	DONATO	LEO	
	IMOLA	LUCA	MARZARI	
	LUGO DI ROMAGNA	DAVIDE	ZAGANELLI	
	MODENA	PIERPAOLO	PERRONE	
	PARMA	CRISTIAN	CANU	
	PIACENZA	DOMENICO	GRESIA	
	RAVENNA	JOHANNES	DONATI	
	REGGIO EMILIA	ALESSANDRO	RUINI	
	RIMINI	FRANCESCO	MARTININI	
	FRIULI V. G.	BASSO FRIULI	LUIGI	CECCHIN
	GRADISCA D'ISONZO	ROBERTO	SEMOLIC	
	MANIAGO	GIULIO	BASSUTTI	
	PORDENONE	MANUEL	GIACOMAZZI	
LAZIO	TOLMEZZO	FABRIZIO	MARCHETTI	
	TRIESTE	ROSSANO	CASCELLA	
	UDINE	CRISTIAN	DE FRANCO	
	ALBANO LAZIALE	CARMELO	BATTAGLIA	
	APRILIA	PIETRO	CAZZORLA	
	CASSINO	ELVIO	PICANO	
	CIAMPINO	PAOLO	SAMA'	
	CIVITAVECCHIA	GIANLUCA	VENTOLINI	
	FORMIA	MARCO	FALSO	
	FROSINONE	PAOLO	IABONI	
LIGURIA	LATINA	IORE	PRESSATO	
	OSTIA LIDO	PAOLO	RICCI	
	RIETI	VITTORIO	SPERATI	
	ROMA 1	STEFANO	MATTERA	
	ROMA 2	DOMENICO	TROMBETTA	
	TIVOLI	FRANCESCO	GUBINELLI	
	VITERBO	LUIGI	GASBARRI	
	ALBENGA	IGOR	VECCHIO	
	CHIAVARI	GIOVANNI PIETRO	GARILLI	
	GENOVA	ROBERTO	ROMEO	
LOMBARDIA	IMPERIA	ALESSANDRO	SAVIOLI	
	LA SPEZIA	LORIS	PEDRONI	
	NOVI LIGURE	MASSIMILIANO	FORTUNATO	
	SAVONA	SIMONE	ROBA	
	ABBIATEGRASSO	PIETRO	GENTILI	
	BERGAMO	PAOLO	FIORINI	
	BRESCIA	ALESSANDRO	LO CICERO	
	BUSTO ARSIZIO	DIEGO	CARRARA	
	CHIARI	MARCO	VANOLI	
	CINISELLO BALSAMO	GIUSEPPE	ESPOSITO	
COMO	MATTEO	GARGANIGO		

CRA/CPA	SEZIONE	PRESIDENTE	ELETTO
	CREMA	ANNUNZIATO	SCOPELLITI
	CREMONA	GIAN MARIO	MARINONI
	GALLARATE	VINCENZO	TROPEA
	LECCO	STEFANO	GIAMPAOLO
	LEGNANO	IGNAZIO	ZIINO COLANINO
	LODI	EMANUELE	MARCHESI
	LOMELLINA	MARCO	BEDIN
	LOVERE	SANDRO	GHIROLDI
	MANTOVA	ALBERTO	MAZZEO
	MILANO	PIETRO	LATTANZI
	MONZA	MARCO	ROVELLI
	PAVIA	EMILIO	ZANOTTI
	SARONNO	DAVIDE	ROSIO
	SEREGNO	STEFANO	ANNONI
	SONDRIO	MATTEO	VALLI
	TREVIGLIO	ENZO	PAGANELLI
	VARESE	ROBERTO	ARCARI FARINETTI
	VOGHERA	ANDREA	ZANINETTI
MARCHE	ANCONA	ANGELO	GALANTE
	ASCOLI PICENO	MASSIMILIANO	BACHETTI
	FERMO	MICHELA	PIETRACCI
	JESI	RICCARDO	PICCIONI
	MACERATA	GILBERTO	SACCHI
	PESARO	LUCA	FOSCOLI
	S. BENEDETTO DEL T.	FRANCESCO	NARCISI
MOLISE	CAMPOBASSO	GIUSEPPE	PANICHELLA
	ISERNIA	GUIDO	OPERATO
	TERMOLI	LUCA	TAGARELLI
PIEMONTE V.A.	ALESSANDRIA	GIANMARIO	CUTTICA
	AOSTA	SARA	LUCIA
	ASTI	ROBERTINO	D'ALESSANDRO
	BIELLA	MATTEO	TOMBRIZI
	BRA	STEFANO	CARRER
	CASALE MONFERRATO	WILLIAMS	MONTE
	CHIVASSO	LIVIO	SASANELLI
	COLLEGGNO	GIOACCHINO	ANNALORO
	CUNEO	MARCO	ANGELI
	IVREA	FELICE	VITERBO
	NICHELINO	RAFFAELE	PALASCIANO
	NOVARA	ANDREA	RICCARDI
	PINEROLO	CLAUDIO	ROSANO
	TORINO	ANDREA	MAZZAFERRO
	VCO	MICHELE	DI LONARDO
	VERCELLI	FRANCESCO	BIAVA
PUGLIA	BARI	NICOLA	FAVIA
	BARLETTA	SAVINO	FILANNINO
	BRINDISI	GIUSEPPE	PALMISANO
	CASARANO	ROBERTO	SCOLOZZI
	FOGGIA	ANTONIO	DI PAOLA
	LECCE	PAOLO	PRATO
	MOLFETTA	ANTONIO	DE LEO
	TARANTO	CHRISTIAN	GRECO
SARDEGNA	ALGHERO	ANTONIO	MASU
	CAGLIARI	ANDREA	MELIS
	CARBONIA	ALESSANDRO	BERTOLAZZO
	NUORO	GIUSEPPE	BERTULU
	OLBIA	SERAFINO	RUONI

CRA/CPA	SEZIONE	PRESIDENTE	ELETTO
	ORISTANO	ROBERTO	MULAS
	OZIERI	GIUSEPPE GIOVANNI	MERELLA
	SASSARI	EMANUELE	FRESI
	TORTOLI'	SANDRO	PUGGIONI
SICILIA	ACIREALE	SALVATORE	DI GIOVANNI
	AGRIGENTO	CALOGERO	DRAGO
	BARCELLONA P. G.	FRANCESCO FILIPPO	D'ANNA
	CALTANISSETTA	DOMENICO	AMICO
	CATANIA	ANTONINO GREGO- RIO M.	TARANTO
	ENNA	GIUSEPPE	DI GREGORIO
	MARSALA	BIAGIO	GIRLANDO
	MESSINA	MASSIMILIANO	LO GIUDICE
	PALERMO	MARCELLO	TERZO
	RAGUSA	ANDREA	BATTAGLIA
	SIRACUSA	STEFANO	DI MAURO
	TRAPANI	GIROLAMO	POMA
TOSCANA	AREZZO	SAURO	CEROFOLINI
	CARRARA	FRANCESCO	CECCHINI
	EMPOLI	LORENZO	SANI
	FIRENZE	FABRIZIO	MATTEINI
	GROSSETO	ALESSIO	BARGAGLI
	LIVORNO	ALESSIO	SIMOLA
	LUCCA	ANTONIO	RUFFO
	PIOMBINO	RICCARDO	PUCINI
	PISA	MAURIZIO	SISIA
	PISTOIA	MASSIMO	DONI
	PONTEREDERA	DAVID	VITOLO
	PRATO	FRANCESCO	SANTI
	SIENA	FAUSTO	RUGINI
	VALDARNO	FEDERICO	TARCHI
	VIAREGGIO	EDOARDO	BRUSCO
UMBRIA	CITTA' DI CASTELLO	GABRIELE	MAGRINI
	FOLIGNO	VALENTINA	FINZI
	GUBBIO	ANDREA	PANNACCI
	ORVIETO	MARCO	VINCENTI
	PERUGIA	FRANCESCO	AMELIA
	TERNI	ALBERTO	TATANGELO
VENETO	ADRIA	AMEDEO	BORDINA
	BASSANO DEL G.	MARCELLO	MEZZASALMA
	BELLUNO	MARCO	CRUDER
	CASTELFRANCO V.	NICOLA	BADOER
	CHIOGGIA	MICHELE	ROSTEGHIN
	CONEGLIANO	DRISS	ABOU ELKHAYR
	ESTE	ILIE	RIZZATO
	LEGNAGO	GIANLUCA	CAVALLARO
	MESTRE	GIOVANNI	SARTORI
	PADOVA	MATTEO	MICHELI
	PORTOGRUARO	LUCA	VIAN
	ROVIGO	MICHELE	RONCA
	S. DONA' DI PIAVE	ANDREA	MARANGON
	SCHIO	MICHELE	DALLA VECCHIA
	TREVISO	CALOGERO	CASTELLINO
	VENEZIA	MICHELE	GOTTARDI
	VERONA	CLAUDIO	FIDILIO
	VICENZA	IVANO	MENEGUZZO

in rosso i nuovi



Un'azienda in evoluzione con lo sguardo rivolto al futuro

Soluzioni innovative per le tue esigenze

Tecnologie all'avanguardia al tuo servizio

Persone che si prendono cura del tuo futuro



Net Insurance SpA
Via G. Antonio Guattani n. 4 - 00161 Roma
www.netinsurance.it

PISACRETA: “Difesa l'autonomia dell'AIA”

di Federico Marchi

Narciso Pisacreta è il Vicepresidente dell'AIA dal 2009. Entrato a far parte dell'Associazione nel 1978, ha scalato le categorie nazionali, dirigendo come arbitro fino alla Serie C e poi svolgendo le mansioni di assistente arbitrale in Serie A dove, dal 1994 al 2005, ha collezionato 200 presenze. Importante anche la carriera a livello internazionale con 70 partite. A livello dirigenziale, prima di essere eletto Vicepresidente dell'AIA, è stato Vicecommissario della CAN A e poi Organo Tecnico in Sezione e Componente del Comitato Regionale Arbitri della Campania.

Ripercorriamo i progetti di cui ti sei occupato nell'ultimo quadriennio, da dove partiamo?

“La cosa più importante è stata la difesa dell'autonomia arbitrale. E' stata una battaglia dura, portata avanti anche con un ricorso al Collegio di Garanzia del CONI ed un intervento al Senato. La nostra determinazione e caparbità ha consentito il mantenimento del 2 per cento come rappresentanza dell'AIA nell'elezione del Presidente della Federazione. Nello stesso tempo vi è stato il riconoscimento del Presidente dell'AIA come membro di diritto del Consiglio Federale. Poi, spaziando su altri temi, abbiamo implementato attività, come per esempio l'assistenza legale per difendere i diritti di immagine, tutelando la nostra Associazione e gli associati non solo a livello nazionale ma anche sul territorio. Un esempio è stato il caso di un telecronista di una televisione del Molise che aveva espresso giudizi lesivi dell'immagine di un arbitro, oppure la denuncia di un avvocato di grido sempre per dichiarazioni lesive, in entrambi i casi sono giunte le scuse e le ritrattazioni. Un altro punto di forza è quello dell'informatica, con l'implementazione di Finaia e di Sinfonia4You. Quest'ultima può essere utilizzata anche dai giudici sportivi per l'acquisizione dei referti arbitrali. Abbiamo poi contratti, come con Google zoom, dei quali possono beneficiarne anche le sezioni per realizzare incontri a distanza. Una prova l'abbiamo avuta con le recenti Assemblee Elettive. Per quel che riguarda gli eventi, abbiamo stipulato convenzioni con la FIDAL per la RefereeRUN, un'iniziativa podistica svolta in tutte le regioni, utile come aggregazione tra le Sezioni e per l'allenamento degli arbitri”.



Parliamo ora del capitolo relativo alla violenza sugli ufficiali di gara.

“Le tutele legali riguardano anche i casi di violenza, con un elenco di penalisti che, insieme al gruppo di esperti legali, seguono gli arbitri fino al giorno della sentenza. Su questo tema la nostra presenza è stata continua in tutte le sedi, compresa quella federale con i ricorsi contro sentenze dei giudici sportivi ritenute non adeguate e con l'entrata in vigore di norme più severe, in particolare con la messa a carico delle società del pagamento delle spese arbitrali”.

Passiamo ora alle sezioni presenti su tutto il territorio nazionale.

“Innanzitutto il riconoscimento della loro realtà giuridica e autonomia amministrativa. Poi mi preme ricordare che anche in un periodo di riduzione dei budget provenienti dal CONI e dalla FIGC, non siano stati diminuiti i fondi destinati al territorio grazie ad economie fatte su altri capitoli, anzi è stato aumentato del 25 per cento il contributo sulle spese straordinarie per acquisto materiali, strumenti informatici, trasferimento, ampliamento, ristrutturazioni. Oltre a questo, l'equiparazione del rimborso per gli Organi Tecnici Sezionali a quello degli arbitri in attività. Il Servizio Ispettivo Nazionale ha poi predisposto dei vademecum per le sezioni e per il Collegio dei Revisori dei Conti, svolgendo anche riunioni formative su tutto il territorio. Continua somministrazione di materiale didattico, filmati e quiz regolamentari, utili per la formazione degli arbitri e per i corsi arbitri”.

Ecco, veniamo proprio al lavoro del Settore Tecnico.

“E' proseguito la UEFA Referee Convention, con fondi destinati

all'AIA dalla UEFA per il progetto Talent & Mentor che, dopo gli arbitri di calcio, è stato esteso al Futsal, alle donne e agli assistenti. Si è poi lavorato per la divulgazione di materiale didattico: l'ultimo in ordine di tempo, proprio durante questo periodo di pandemia, è stato il progetto del CloudLab per l'inserimento e la consultazione di materiale interattivo. Senza dimenticare gli appuntamenti dell'OA Day, regionale e sezionale, per cercare di uniformare le interpretazioni regolamentari anche con gli osservatori della base sulle novità presenti nella Circolare 1”.

Quali gli altri settori su cui si è lavorato?

“Per quel che riguarda la trasparenza c'è stato un percorso continuo. Ad oggi tutti gli arbitri, dalla Serie A alla Prima Categoria, ricevono dopo la gara i rapporti degli osservatori con i voti, oltre ad essere periodicamente informati sulla media e sulla posizione in graduatoria. Questo vuol dire che ognuno è a conoscenza della propria valutazione e del proprio destino. Questo tema si lega anche all'etica sportiva. Ci sono state alcune situazioni che hanno coinvolto il mondo del calcio, come casi di illecite scommesse, nei quali nessun arbitro è mai rimasto coinvolto. La trasparenza però riguarda anche la pubblicazione sul Sito ufficiale dell'AIA delle decisioni del Comitato Nazionale e della Commissione Disciplina con i relativi testi integrali, e la recente nomina di un associato con funzioni di comunicatore nei confronti delle Leghe professionistiche di Serie A e B. Sono stati pubblicati sul sito dell'AIA i massimari sia procedurali che sostanziali, delle decisioni degli organi di disciplina dell'AIA. E' stata poi confermata l'autonomia del Sito dell'AIA, diretto e coordinato da associati interni”.

Un argomento molto sentito da parte degli addetti ai lavori e dei tifosi, è quello relativo all'uniformità arbitrale.

“L'abbiamo implementata attraverso le riunioni periodiche, organizzate dal Settore Tecnico, con gli Organi Tecnici Nazionali ed i massimi organismi e dirigenti FIFA e UEFA (Collina e Rosetti) in cui ci si confronta su episodi dubbi. Le disposizioni e le interpretazioni che ne emergono, vengono poi trasmesse ai CRA e alle sezioni per cercare di uniformare al meglio l'attività arbitrale sul territorio”.

Quali sono i rapporti con le altre realtà internazionali?

“L'AIA è un punto di riferimento. Abbiamo anche avuto ospite, sia a livello centrale sia presso il CRA Toscana, la Federazione Cinese che è venuta a studiare il nostro modello di organizzazione. L'essere stati presi come esempio è un motivo di orgoglio per l'Associazione”.

Sono poi cambiati anche i regolamenti?

“Sì, in questi anni, specialmente nell'ultimo periodo, ci sono stati diversi cambiamenti a cadenza anche biennale come il Regolamento e le Norme di Funzionamento, perché l'Associazione è al passo con i tempi. L'ultimo esempio è l'unificazione della CAN con cui si è data la possibilità di una maggiore competitività tra gli associati, che vengono valutati in base alla graduatoria senza più il limite di anni di permanenza, unitamente al vantaggio di una formazione uniforme tra gli arbitri che fanno parte dello stesso team arbitrale. Non vi è neanche più l'automatismo secondo cui



chi viene dismesso a livello internazionale debba interrompere l'attività anche in Italia. La predisposizione e l'approvazione, in tempi così rapidi, del Regolamento elettivo delle Assemblee sezionali con modalità a distanza e con voto elettronico è stata un'altra testimonianza dell'efficacia e dell'efficienza della nostra Associazione. In merito ai ricorsi presentati da associati in questi quattro anni, penso che se un arbitro di vertice per raggiungere tale livello, abbia meritato almeno 13 promozioni nella sua carriera e poi, con norme ancora più trasparenti, viene avvicendato; se non accetta tale avvicendamento, vuol dire che prevale l'interesse personale a quello generale dell'Associazione. Sarebbe sufficiente ricordare solo, quanti colleghi sono stati avvicendati contestualmente alle loro promozioni, durante il percorso che li ha portati al vertice arbitrale. Ottimi arbitri e assistenti, ma qualcosa in meno come associati”.

Purtroppo siamo ancora in periodo di pandemia Covid-19, un momento delicato che si è riversato anche su tutto il mondo sportivo.

“Non è stato facile gestire da marzo ad oggi l'attività. Ad ogni DPCM sono seguiti i comunicati ufficiali dell'AIA, con cui abbiamo cercato di garantire sia gli associati che hanno potuto continuare ad arbitrare sia quelli che si sono dovuti fermare per lo stop dei Campionati. Un ringraziamento va a tutti coloro che si sottopongono ai tamponi prima delle rispettive partite. Il nostro compito è quello di garantire la tutela sanitaria dei nostri arbitri e di tutti i partecipanti all'evento gara, rispettando i protocolli sanitari FIGC. Un'altra decisione importante è stata quella di non avvicendare gli associati inseriti negli organici, dove i rispettivi campionati di riferimento si sono interrotti a causa della pandemia, in modo da tutelare chi non ha potuto fornire tutto il proprio contributo e dimostrare appieno le proprie capacità, fornendogli quindi l'opportunità di continuare il percorso nazionale. Nel contempo, non sono state deluse le aspettative di promozione di coloro che, al momento dell'interruzione dei campionati, stavano primeggiando nelle rispettive graduatorie. Tutto questo, mantenendo l'indipendenza degli Organi Tecnici e della nostra Associazione”.

A photograph showing Stefano Archinà, a man in a dark suit, standing on the left and speaking into a microphone. He is holding a small object in his other hand. In front of him is a large, vibrant floral arrangement. Behind him, several other men in suits are seated around a long table covered with a green cloth. The setting appears to be a formal meeting or conference room with green curtains in the background.

ARCHINÀ: “Tanto lavoro per impedire il calo di motivazione”

Il 24 settembre 2016 Stefano Archinà veniva eletto in qualità di Componente per la Macroregione sud del Comitato Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri. Il dirigente, appartenente alla Sezione di Locri (di cui è stato presidente dal 2004 al 2009), è arrivato a questo ruolo nazionale dopo otto stagioni consecutive da Presidente del CRA Calabria, sotto la cui guida sono state fatte importanti iniziative per gli arbitri calabresi e che hanno valso ad Archinà il Premio nazionale insignito dalla Presidenza dell'AIA come 'Dirigente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva 2012/2013'. Nel corso dell'ultimo quadriennio Archinà ha portato all'interno dell'Associazione tutto il suo bagaglio di esperienze, ma anche le istanze delle sezioni, dei Comitati Regionali e degli arbitri della macroregione di competenza.

Stefano Archinà, quello che stiamo vivendo è un periodo decisamente particolare per le Sezioni e gli arbitri di tutta Italia. Tolle le categorie nazionali, a causa dell'emergenza Covid i campionati dilettantistici e di base sono fermi, e gli associati non vedono l'ora di riprendere l'attività agonistica. Tu che hai il polso della tua macroregione che sentore hai?

“Effettivamente tra gli arbitri c'è grande voglia di riprendere l'attività tecnica, mentre tra i dirigenti c'è stato un lavoro straordinario per scongiurare un calo di motivazione. Sono state inten-

sificate le riunioni attraverso le videoconferenze. A tal proposito, il Comitato Nazionale della nostra Associazione ha garantito il massimo supporto sia ai Presidenti sezionali che regionali”.

In vista della chiusura del quadriennio olimpico (prolungato dall'emergenza Covid), quale bilancio puoi tracciare del tuo operato?

“Insieme agli altri Componenti, oltre ai consueti compiti di istituto, abbiamo coordinato i raduni regionali, le Consulte dei Comitati regionali dell'AIA. Abbiamo inoltre presieduto le diverse commissioni ai corsi di aggiornamento per gli osservatori arbitrali e in particolare la commissione al Corso di qualificazione alla funzione di assistente arbitrale CAN B, CAN C e CAN D. Si tratta di un appuntamento molto importante in quanto apre la strada alla carriera di assistente arbitrale per diversi associati. Le verifiche tecniche presso i Comitati Regionali sono state tante, impegnative ma ricche di contenuti tecnici e non solo. In particolare ho dato un supporto alle sezioni e ai CRA sull'attività conseguente alla verifica dei KPI - PB, ovvero i dati conseguenti all'attività di ogni sezione e comitato regionale. Numeri che danno una fotografia esatta dell'attività tecnica svolta. Sono stati momenti di vera crescita per tutti gli associati. In questi quattro anni ho girato l'Italia ospite di sezioni e comitati regionali. Ho conosciuto persone straordinarie e mi sono convinto

che proprio i rapporti umani sono quelli che rendono la nostra Associazione unica. La cosa che ricordo con più piacere è stata quella di aver rappresentato l'AIA il 15 dicembre 2016 a Siracusa per la consegna del Premio 'Concetto Lo Bello' a Daniele Orsato. Lo Bello è la storia dell'AIA. E aver rappresentato l'AIA centrale in quell'occasione è stato come fare da ponte tra quello che era la nostra Associazione in passato è quello che rappresenta oggi. Lo stesso Daniele Orsato è stato di recente considerato miglior arbitro al mondo per il 2020".

Quali iniziative ritiene utili per migliorare il reclutamento degli arbitri?

"Sono favorevole a una programmazione centrale del Corso Arbitri, aspetto che è stato discusso in Comitato Nazionale e che ora si inizierà a fare. È importante utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione che oggi ci sono a disposizione, a partire dai social network, molto usati dai ragazzi. Ovviamente le sezioni dovranno continuare a svolgere la propria programmazione, soprattutto con le scuole, assicurando un buon reclutamento arbitrale".

In questo periodo di pandemia le sezioni si sono dovute reinventare con riunioni tecniche e persino workout di allenamento attraverso applicazioni per riunioni a distanza. Non

è che in questo modo si perderà la centralità delle sezioni?

"Credo che il lavoro straordinario fatto dai presidenti di sezione insieme ai Comitati Regionali ha impedito, attraverso queste iniziative, un calo di motivazione da parte degli associati. E su questo abbiamo dato il massimo supporto. I ragazzi hanno partecipato volentieri alle conference call. Però una video conferenza rimane sempre un evento eccezionale, e non possiamo considerarlo un evento ordinario. Il contatto diretto con gli associati resta fondamentale, soprattutto per un'attività come la nostra dove è importante anche il body language".

Ti sei occupato molto anche di violenza nei confronti degli associati. Nonostante le campagne e le iniziative di sensibilizzazione, gli episodi negativi ai danni degli arbitri sono stati piuttosto frequenti, e in particolare al sud dove ci sono realtà particolarmente difficili. In base alla sua esperienza quali interventi sono necessari da parte delle autorità preposte per arginare ulteriormente questo fenomeno?

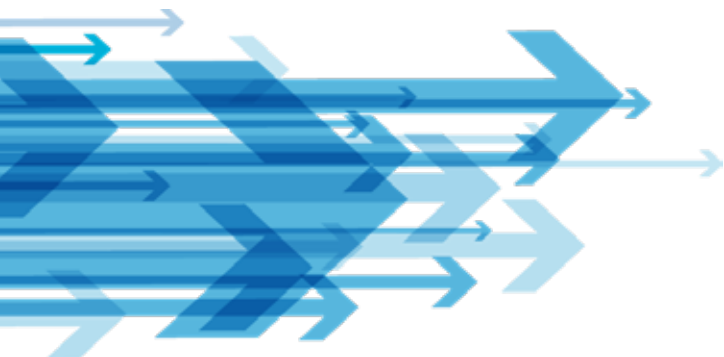
"Devo dire che registro un miglioramento rispetto al passato. È chiaro che più iniziative culturali riusciamo a fare e più riusciremo a frenare questi episodi. L'attenzione deve rimanere massima fino a quando non si spegnerà questo fenomeno".

AR



CARBONARI: “Un’AIA virtuosa merita più autonomia gestionale”

di Paolo Vilardi



A conclusione del quadriennio olimpico il Componente del Comitato Nazionale dell’AIA Umberto Carbonari, così come i suoi colleghi, è stato invitato a stilare un bilancio degli ultimi quattro anni di attività, molto intensi per il Governo dell’Associazione. Un periodo caratterizzato da iniziative importanti, come la tutela dell’incolumità degli arbitri sui campi da gioco, per andare a finire a quella che nella massima serie ha stravolto il metodo arbitrale, la Video Assistant Referee. Il suo acronimo, ‘VAR’, è sinonimo di una rivoluzione tecnica che l’AIA sta affrontando con grande maturità, riconosciuta ed elogiata anche dai vertici della FIGC.

Carbonari, Sezione di Viterbo, con la schiettezza che lo contraddistingue non le manda certo a dire a chi getta ombre di dubbio sull’utilizzo di questo strumento da parte dei direttori di gara. Ma soprattutto pone in risalto, nel corso dell’intervista, le delibere sull’inasprimento delle sanzioni per chi aggredisce gli associati sui campi di gioco, ritenute il miglior deterrente contro questi gesti di violenza. Il suo orgoglio, dall’alto dei suoi 52 anni di tessera, è invece l’autonomia dall’AIA acquisita negli ultimi tempi. La sua grande passione è ciò che lo motiva quotidianamente nel contributo che offre alla componente arbitrale, fondamentale per il mondo del calcio.



Umberto, il calcio è cambiato; da qualche anno un arbitro può andare a rivedere un’azione dubbia a un monitor collocato a bordo campo...

“L’avvento della tecnologia in campo, la Video Assistant Referee, ha cambiato le modalità di applicazione della tecnica arbitrale, consentendo di ridurre o quasi eliminare gli errori riferiti ad alcune fattispecie elencate dal Regolamento edizione 2020, maggiormente ricorrenti, sulla base delle disposizioni impartite dall’IFAB. I risultati sono davanti agli occhi di tutti gli addetti ai lavori, cioè di coloro che conoscono le regole del gioco. Forse i concetti e le disposizioni appaiono meno chiari a quegli operatori della comunicazione, commentatori televisivi e radiofonici inclusi, che presumono troppo azzardando valutazioni talvolta poco o per nulla pertinenti”.

Come Comitato Nazionale vi siete battuti molto per salvaguardare l'incolumità degli arbitri: 'Delibera 104', un documento che rappresenta un cambiamento molto importante a tal fine...

“Durante il quadriennio appena concluso abbiamo portato avanti una serie di iniziative con delle proposte concrete di inasprimento delle sanzioni nei confronti dei trasgressori, subito recepite dal Consiglio Federale. L'avvento della Presidenza in FIGC di Gabriele Gravina ha portato a una svolta ulteriore incidendo oltremodo sull'entità delle sanzioni economiche e anche alle sospensioni degli autori delle violenze nei confronti dei direttori di gara. Il numero degli episodi è andato via via diminuendo, fino a scendere sotto le 300 unità per Stagione Sportiva. Precisiamo che durante il 2020, con il blocco dell'attività per l'emergenza sanitaria, l'Osservatorio dell'AIA che monitora gli episodi ha rallentato l'attività, fino quasi a fermarsi”.

A riguardo si ricorda che il Componente Nazionale Carbonari dal 2010 rappresenta l'AIA nella Commissione Paritetica 'Atti vandalici', istituita presso la Lega Nazionale Dilettanti. Tante i primi tempi le pratiche da chiudere, ma la situazione è migliorata nel tempo: “La documentazione sulle aggressioni è diminuita di molto col passare degli anni grazie alla Delibera 104”, ha proseguito Carbonari. “E' chiaro ed evidente che i dirigenti hanno fatto una sana opera di sensibilizzazione verso i propri tifosi”.

Sempre meno ragazzi partecipano ai Corsi per Arbitro. L'AIA aveva fino a poco tempo fa quasi 35 mila associati; adesso sono 30.500. Come state cercando di fronteggiare un problema che anno dopo anno tende ad aggravarsi?

“Il reclutamento è un tema delicato e importante che merita alcune riflessioni: la diminuzione del numero degli associati è strettamente collegato all'amplificazione mediatica degli episodi di violenza nei confronti di nostri arbitri. Il Comitato Nazionale, pertanto, ha deciso all'unanimità di attuare un piano di rilancio della comunicazione avviando una campagna a tappeto di cui abbiamo visto sui canali social e sul web solo un primo assaggio. Questo raggiungerà le generazioni dei giovani che costituiscono il target di riferimento. L'opera di pubblicizzazione dei Corsi per arbitro è stata affidata a un gruppo di giornalisti professionisti che affianca adesso la Redazione della Rivista 'L'Arbitro' e del Sito ufficiale dell'AIA; il nuovo passo mostrerà come la strada intrapresa sia un'autostrada a sei corsie!”.

Grado di autonomia dell'AIA; finora è stato fatto molto. Può bastare?

“La conquista della democrazia ormai 20 anni fa è un dato di fatto che la storia ha convalidato. La sua intoccabilità è un dogma irrinunciabile per l'AIA e per il bene del calcio. Il prossimo quadriennio che inizia dalla ricorrenza dei 110 anni dalla Fondazione associativa vedrebbe di buon grado un'evoluzione della rappresentanza democratica negli organismi direttivi federali. Gli arbitri sognano legittimamente di crescere numeri



e partecipazioni, sono occhi che guardano più in alto. L'autonomia tecnica funziona. L'autogoverno degli arbitri ha migliorato le performance tecniche attraverso scelte adeguate e non frutto delle mediazioni del passato, infine comminati in una Calciopoli. L'AIA è oggi il fiore all'occhiello della Federazione e auspica nuove concessioni di autonomie anche gestionali è realistico e concreto, perché alleggerirebbero la FIGC di azioni comunque sottoposte ai rigidi controlli federali”.

Umberto Carbonari è nel Comitato Nazionale dal 6 marzo del 2009. Nei suoi trascorsi nel mondo dello sport è stato anche calciatore dilettante, prima di acquisire la qualifica di arbitro nel 1967. Buona l'affermazione sui campi in ambito nazionale, con tre anni alle dipendenze della CAN D per poi meritare la promozione e la permanenza fino al 1981 alla Commissione Arbitri Semi Professionisti (CASP), Organo Tecnico Nazionale destituito già da tanti anni.

Nel 1982 inizia la carriera dirigenziale di Umberto, che nel 1988 viene nominato dall'AIA Presidente della propria Sezione, Viterbo. In carica resta per ben 21 anni, fino all'elezione nel Comitato Nazionale dell'AIA.



CONTI: “Più efficienza grazie ai regolamenti rivisitati”

Arbitro dal 1988, Michele Conti negli ultimi quattro anni è stato uno dei Componenti del Comitato Nazionale dell'A-IA. A livello tecnico è stato un arbitro nazionale di Calcio a 5 e arbitro nazionale ed internazionale di Beach Soccer. Dal 2011 al 2016 ha poi ricoperto il ruolo di Responsabile della CAN BS, settore per il quale è attualmente anche un istruttore FIFA. Con lui ripercorriamo l'attività svolta nell'ultimo quadriennio in seno al Comitato Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri.

Tra gli aspetti di cui ti sei occupato in questi anni, ci sono quelli relativi alle variazioni regolamentari, come si è svolto il lavoro?

“Nell'ambito delle variazioni regolamentari introdotte in questi anni sono state inserite alcune norme che sono andate a sanare situazioni anomale riguardanti Calcio a 5 e Beach Soccer o che comunque venivano gestite con deroghe del Comitato Nazionale: possibilità per gli arbitri dimessi dopo

10 anni di appartenenza di effettuare immediatamente l'esame da osservatore arbitrale in modo da non disperdere importanti esperienze. Stesso discorso per il Beach Soccer con la possibilità di chi viene dimesso a dicembre (la Stagione della CANBS va per anno solare) di fare domanda per partecipare immediatamente al Corso Osservatori e non dover attendere la Stagione successiva.

Importante, nelle Commissioni del calcio 'a 11', anche la possibilità di delegare gare sia alle Commissioni superiori che a quelle inferiori e anche per un singolo ruolo (solo AE, o solo un AA per esempio). Questa variazione riveste particolare importanza per il movimento arbitrale femminile, permette infatti ad arbitri e assistenti internazionali di poter dirigere gare della Serie A Femminile anche se non inquadrati in CANC e di operare con le stesse terne con cui dirigono per FIFA e UEFA anche se appartenenti a Organi Tecnici diversi.

In questo periodo è arrivato a conclusione anche il cammino verso la più totale trasparenza in tutti gli OTN. E' stato un percorso graduale che ha richiesto un cambiamento di mentalità in tutti i soggetti coinvolti. Ora tutti, a partire dalla CAN fino ai campionati regionali, ricevono copia integrale del rapporto con voto dopo ogni gara, media globale e graduatoria a intervalli regolari".

Sempre in merito agli Organi Tecnici Nazionali, ci sono poi novità specifiche per quel che riguarda la CAN 5.

"Sì, sono molto contento che sia iniziata la procedura per la divisione della CAN5 in due Commissioni. Essendo stato arbitro e attualmente osservatore congelato in questa Commissione, oltre che un appassionato della disciplina, seguo da sempre con attenzione tutto ciò che riguarda il futsal. L'incremento dell'attività e conseguentemente l'incremento di un centinaio di arbitri all'interno della CAN5 nell'ultimo decennio ci hanno spinto verso questa decisione. Questa suddivisione, condivisa da tutti coloro che hanno a cuore questa disciplina, permetterà una più efficace gestione degli organici che saranno anche più uniformi per esperienza e qualità arbitrali. Due Commissioni fungeranno anche da stimolo per gli arbitri che arriveranno in ambito nazionale. Una volta approdati in B inizierà la corsa per approdare alla massima Commissione che gestirà i campionati di A - A2 maschile e A femminile. Allo stesso tempo chi arriverà nella massima Commissione si sentirà maggiormente gratificato".

Venendo agli aspetti più amministrativi, un tema sempre attuale è quello dei rimborsi spesa.

"Con un ottimo lavoro di squadra insieme a Segreteria AIA e Ufficio Rimborsi siamo riusciti a eliminare alcune storture nelle procedure ed a ottimizzare il percorso di pagamento dei rimborsi. Un attento monitoraggio sugli OTN e su CRA/CPA e Sezioni ha inoltre permesso di ridurre i tempi interni alla nostra Associazione per l'approvazione dei rimborsi stessi. E' stata ribadita ai Presidenti di Sezione l'importanza che tutti gli associati adottino la modalità di pagamento dei rimborsi tramite bonifico. Tutto questo ha consentito una sensibile riduzione nei

tempi dei pagamenti. Importante l'incremento dei rimborsi per gli OT Sezionali che va a gratificare coloro che svolgono un lavoro immane all'interno delle Sezioni. In un primo momento si era pensato ai soli Presidenti di Sezione ma poi ci è sembrato giusto allargare questo incremento a tutti gli OT pur rimanendo nei limiti di budget assegnatici".

Veniamo ora ad un altro tema molto importante, che è quello del reclutamento e della promozione dei Corsi Arbitro.

"Ritengo fondamentale una continua spinta con impiego adeguato di risorse per l'opera di reclutamento dei nuovi arbitri. I ragazzi di oggi sono più portati a provare diverse esperienze e quindi diventa maggiore il ricambio. Le risorse date alle Sezioni non hanno dato i risultati sperati, pur con un impegno lodevole su tutto il territorio. Ora l'ampliamento della Redazione della Rivista 'l'Arbitro', con ulteriori professionisti della comunicazione e della gestione dei social network, ci permetterà di raggiungere in maniera più efficace il target di ragazzi appassionati di calcio ed interessato ad entrare nel nostro mondo".

Come è stato, anche in riferimento agli argomenti che abbiamo trattato, il rapporto con il territorio inteso come Sezioni e Comitati Regionali e Provinciali?

"E' attraverso una continua collaborazione che si ottengono i migliori risultati e in questi anni il confronto con i Presidenti di Sezione e di CRA/CPA è stato continuo permettendoci di intervenire per migliorare aspetti tecnici e associativi. Sotto questo aspetto è stata molto utile anche l'esperienza ventennale all'interno del Consiglio Direttivo della mia Sezione nei quali ho avuto il piacere di svolgere tutti i compiti tecnici e associativi. Allo stesso tempo, una chiara informazione sulle varie procedure faceva meglio comprendere le difficoltà nell'arrivare a risultati in tempi immediati. Collaborazione e confronto che hanno avuto la loro massima applicazione durante la pandemia con diversi interventi resisi necessari per ovviare alle varie problematiche emerse".

FM





GIALLUISI: “Aumentati i contributi straordinari per le sezioni”

di Marco Baronti

Maurizio Gialluisi della Sezione di Barletta, 54 anni, commercialista, è Componente del Comitato Nazionale dal 2009. In questi 11 anni si è occupato di bilancio e aspetti tributari, dal controllo gestioni degli organi nazionali a tutto ciò che ruota attorno alle questioni amministrative. Una lunga carriera all'interno dell'AIA che lo ha visto contraddistinguersi sia sul terreno di gioco che nel ruolo di dirigente. Iscritto all'Associazione nel 1984, arriva col fischietto fino alla Serie D per poi dedicarsi alla sua Sezione, di cui è stato Presidente dal 1998 al 2001. Poi Componente del Comitato Regionale Puglia dal 2001 al 2005 e Ispettore amministrativo FIGC dal 2006 al 2009. E' figlio di Pasquale Gialluisi, storico arbitro di Serie A negli anni Settanta, dal quale prende il nome dal 2013 il 'Premio Pasquale Gialluisi', conferito al miglior dirigente nazionale.

La crisi che stiamo attraversando dovuta al Covid quanto inciderà sotto l'aspetto economico dell'Associazione?

“Fortunatamente inciderà pochissimo perché il contributo ordinario che viene dato dalla Federazione è parametrato sulle spese effettivamente sostenute che, a causa della pandemia, sono state ovviamente ridotte visto che molti raduni non si sono potuti svolgere. Ed è importante sottolineare che, nonostante questo risparmio, l'AIA è riuscita a mantenere il budget uguale a quella dello stanziamento, senza subire alcun taglio. Questo è dovuto soprattutto alla grande credibilità che ha la nostra Associazione agli occhi della Federazione”.

A livello associativo chi ha risentito maggiormente di questo difficile periodo?

“Sicuramente gli associati più giovani, coloro che si sono iscritti



da poco all'Associazione, per la maggior parte dei casi ancora minorenni e quindi non introdotti nel mondo del lavoro. Per questo siamo intervenuti con la deroga del pagamento delle quote associative del 2020. Molti ragazzi, infatti, non potendo arbitrare a causa dell'emergenza Covid, hanno maggiori difficoltà nel pagare le quote. Per venire incontro a questa reale esigenza è stato deciso di derogare il pagamento al 2021".

Quale altra novità ha interessato le sezioni negli ultimi anni?

"Una su tutte, avvenuta nell'ultimo biennio, è stata l'introduzione della nuova tariffa di rimborso per presidenti e organi tecnici sezionali per l'attività tecnica che svolgono con le visionature dei fischetti a livello provinciale. Un risultato importante in un momento di crisi come questo. C'è ancora molto da fare visto che alcune attività fondamentali nella crescita del 'vivaio' dell'Associazione non sono adeguatamente remunerate e rimborsate".

Che cambiamenti ci sono stati, a livello di bilancio, dal 2009 ad oggi?

"Lo stanziamento da parte della Federazione all'AIA non è mai diminuito ma è sempre stato in aumento. Stiamo parlando di soldi destinati a sezioni, comitati regionali e tutto ciò che comprende il funzionamento della sede centrale e degli organi tecnici nazionali. Soldi che sono indispensabili per l'attività tecnica e associativa nonché per la realizzazione di tutti i raduni degli OTN. La particolare attenzione nei confronti delle periferie è testimoniata anche dall'incremento del fondo dei contributi straordinari per il miglioramento delle sezioni e del contributo sui danni in itinere".

Danni in itinere, di cosa si tratta?

"Avendo a che fare con associati per lo più giovani, molti dei quali neopatentati, spesso si verificano incidenti durante la trasferta legati all'inesperienza alla guida, non certo dovuti ad atteggiamenti imprudenti. Incidenti che possono portare a piccoli danni materiali che, con tutte le dovute verifiche istruttorie, vengono poi rimborsati dall'AIA".

A quanto ammonta il contributo di rimborso?

"All'inizio i fondi per i danni erano esigui ma nel tempo sono stati sempre più incrementati. Siamo riusciti a contribuire per il 75 per cento, quest'anno siamo addirittura arrivati a rimborsare fino all'80 per cento del danno".

E come avviene la richiesta per accedere al contributo?

"La richiesta è semplice, non bisogna presentare documentazioni particolari, bastano le foto del danno e l'attestazione del Presidente di Sezione o dell'Organo Tecnico designatore che certificano che il sinistro è avvenuto mentre l'arbitro si recava al campo di gioco".

Hai avuto la fortuna di indossare sia la divisa da arbitro che quella di dirigente. Con quale ti trovi meglio?

"Il grande privilegio di appartenere all'AIA è proprio quello di far parte di un'Associazione che riesce a darti tante opportunità e soddisfazioni anche fuori dal terreno di gioco. Proprio quello che è successo a me quando ho smesso di arbitrare. E' chiaro che le soddisfazioni e le emozioni che regala il campo sono impagabili".

PERINELLO: “Fiero di far parte di un grande dream team”



Giancarlo Perinello, classe 1958, avvocato, giunge alla conclusione del suo terzo mandato da Componente Nazionale, ruolo a cui è approdato per la prima volta il 6 marzo 2009 con l'elezione alla Presidenza di Marcello Nicchi, essendo lui candidato nella lista collegata al Presidente, sempre riconfermato nei successivi quadrienni olimpici. Un lungo *cursus honorum* da dirigente il suo, cominciato con la presidenza della Sezione di Venezia e un mandato da Vicepresidente del Comitato Regionale Arbitri del Veneto, passando per la Presidenza della Commissione Disciplina Regionale del Triveneto. È tempo di bilanci di questa lunga traversata e in particolare degli ultimi quattro anni.

Viste le tue competenze professionali hai seguito per il Comitato Nazionale tutta la parte regolamentare dell'Associazione e i relativi rapporti con la FIGC. Cosa ha portato l'intenso lavoro di questi anni?

«Nell'ambito dell'ordinamento sportivo gli ultimi quattro anni sono stati particolarmente intensi con l'adozione di nuovi “Principi Informatori del CONI” e conseguente modifica dello Statuto federale e, a cascata, dei nostri Regolamenti, che ai primi si devono uniformare. Accanto alle nuove regole della nostra vita associativa vi sono state, poi, le modifiche delle norme tecniche connesse all'introduzione delle nuove qualifiche arbitrali, quali il VAR PRO, e alla necessità di rendere sempre più trasparente l'inevitabile processo di selezione degli arbitri a livello nazionale. È stato un lavoro collegiale dove sono stati necessari

il timone dritto del Presidente e la preparazione del Vicepresidente, ma anche le infinite discussioni in Comitato, perché troppe volte si dimentica che le modifiche regolamentari non sono mai opera di una sola persona, ma vengono approvate dal Comitato Nazionale in composizione allargata, che comprende tutte le anime della nostra Associazione e i rappresentanti dei Presidenti di Sezione fino alla ratifica della Federazione dove, la competenza e la professionalità dell'avvocato Giancarlo Gentile e della dottoressa Ilaria Gioia prima, e dell'avvocato Giancarlo Viglione poi, hanno permesso il risultato sotto gli occhi di tutti gli associati. Non spetta a me dare giudizi, ma ho la consapevolezza che con le nuove norme sia stato reso un servizio a tutti gli arbitri».

Una menzione apposita va dedicata alla tutela degli arbitri e all'importante lavoro della Commissione esperti legali che hai avuto il compito di avviare negli anni passati. A che punto siamo?

«Innanzitutto, ogni merito va esclusivamente al Responsabile della Commissione Esperti Legali, l'amico e avvocato Valerio Di Stasio, e ai suoi Componenti, a livello nazionale e locale. Se vado indietro nel tempo, l'intuizione iniziale del Presidente e del Comitato fu quella di utilizzare a livello centrale un metodo che nelle nostre sezioni è consueto: ogni arbitro ha un suo lavoro e, quando c'è necessità di una qualche specifica competenza, il primo pensiero va all'amico arbitro. Così è stato per i colleghi



arbitri che nella vita di ogni giorno svolgono la professione legale che, invitati a dare una mano contro una piaga odiosa, qual è la violenza agli ufficiali di gara, hanno detto di sì e si sono messi a disposizione. Da qui è nato un lavoro incredibile, che vede ora quasi centocinquanta ragazzi assistiti gratuitamente e decine di procedure chiuse con sentenze favorevoli e indennizzi e con il successo più importante. Infatti, grazie a questo lavoro e a tutte le misure poste in essere in questi anni dall'AIA e dalla Federazione, il fenomeno "violenza" inizia a decrescere e questa è la notizia più bella».

Autonomia, trasparenza e uguaglianza di trattamento: tre parole d'ordine scandite a più riprese in questa gestione. Come pensi di aver contribuito col tuo lavoro alla realizzazione di questi principi cardine del nostro essere Associazione?

«Faccio l'arbitro - anche se ahimè non scendo da troppo tempo sui terreni di gioco - e autonomia, trasparenza e uguaglianza sono valori imprescindibili per ogni arbitro, sia quando si fischia un calcio di rigore che quando si va al Collegio di Garanzia per lo Sport per far valere il nostro diritto ad essere autonomi e, nello stesso tempo, avere la dignità di ogni altra componente federale. Questi principi sono stati effettivamente ripetuti spesso, ma credo che questo sia un grande pregio del nostro Presidente e di questo quadriennio, anche perché non è un esercizio retorico, ma una realtà che ho toccato ogni giorno e in ogni am-

bito della nostra attività, da quello tecnico a quello associativo».

Il Covid ha messo a dura prova anche il mondo dello sport e l'attività Associativa. La voglia di non fermarsi ha prevalso e anche la celebrazione delle Assemblee ha richiesto strumenti adeguati ai tempi. Come ha fatto l'AIA a farsi trovare pronta a questo appuntamento con la storia?

«Sii pronto sempre ad aspettarti l'imprevedibile»: questo è il consiglio che mi veniva dato quando arbitravo. Quando si è capito che questa maledetta epidemia avrebbe impedito la consueta tenuta in presenza delle Assemblee sezionali, l'AIA era pronta ed è nata una operazione che credo abbia pochi precedenti. Dal nulla, in meno di un mese, sono state create le regole e forniti gli strumenti per svolgere senza problemi ben 207 assemblee sezionali a distanza. Ma il risultato più stupefacente è questo: il Presidente, il Comitato Nazionale, il Servizio Informatico, tutti abbiamo dato il massimo, ma a nulla sarebbe servito se nelle sezioni non ci fossero stati centinaia di associati che queste regole hanno applicato e questi strumenti hanno utilizzato, tramutando un'idea e un azzardo in una splendida realtà. Questa è l'AIA ed il suo gioco di squadra e quando, nei giorni scorsi, ho visto strutture ben più attrezzate delle nostre richiedere l'assistenza dei nostri arbitri per tenere le proprie assemblee, ho avuto la certezza di aver fatto parte di una grande squadra, un *dream team*».

OR

A photograph of Alberto Zaroli, a man in a dark blue suit and tie, sitting at a table with his hands clasped. He is looking slightly to his right with a serious expression. In the background, there are stacks of papers and a wooden wall.

ZAROLI: “Le nostre unità territoriali come punto di riferimento”

di Massimiliano Andreetta

Alberto Zaroli è Componente del Comitato Nazionale per la macroregione Nord dal 2012, dopo una carriera associativa molto intensa, cominciata nella segreteria della Sezione di Busto Arsizio per poi evolversi con incarichi sempre più importanti, come la presidenza del CRA Lombardia dal 2009 al 2012. Il suo segreto è “pensare sempre come i dirigenti di base, dei comitati regionali, mantenendo le unità territoriali come imperdibile punto di riferimento, soprattutto in un momento come quello che stiamo attraversando, che non offre più le stesse occasioni di confronto. Il periodo tra marzo e maggio è stato tragico, il

Covid ha minato l'intera Stagione ed ha reso tutto più difficile, togliendoci la parte più divertente. L'interruzione dei campionati e delle occasioni di incontro in presenza hanno richiesto uno sforzo associativo ancor più forte, che però ci ha permesso di rafforzare dei legami associativi e personali”. Le relazioni umane sono la stella polare del bilancio dell'ultimo quadriennio secondo Zaroli. “Abbiamo speso molte energie per mantenere vivo quel rapporto tra arbitri e sezione, ora che la tecnica di campo è penalizzata. Sono stati quattro anni densi di lavoro e di progetti”.

A quali progetti ti sei dedicato in questi quattro anni?

“Mi sono occupato in particolare dello sviluppo dei KPI, del monitoraggio dei costi arbitrali dei CRA e delle Sezioni e dell'organizzazione dei Corsi di Qualificazione e Aggiornamento OA, in sinergia con il Settore Tecnico. Ma mi permetto di ricordare anche le tante tappe della RefereeRUN a cui ho partecipato: siamo riusciti ad organizzare questa iniziativa anche durante la pandemia, con una corsa virtuale che ha unito 1400 associati e ha permesso di raccogliere dei fondi per AIL (Associazione Italiana contro Leucemie linfomi e mieloma). Ogni arbitro ha corso indossando la maglia dell'AIA, per conto suo, ma come se fosse a fianco ai colleghi, dando un grande senso di unione e di solidarietà”.

Quali sono stati i risultati?

“A livello di sezioni e regioni i KPI hanno cambiato il modo di lavorare e di programmare il futuro: gli ‘indicatori di performance’ sono un cruscotto che consente di evidenziare anomalie ma soprattutto di ragionare sulla qualità degli organici e sull'efficienza dei criteri di designazione e di utilizzo di arbitri, osservatori e organi tecnici. Il monitoraggio mensile ha permesso di sfruttare al meglio le nostre risorse anche da un punto di vista economico evitando le limitazioni chilometriche che per un certo periodo hanno condizionato le designazioni locali e rendendo più efficiente la gestione dei rimborsi. Grazie al lavoro svolto con Marco Busolin e Paolo Coianiz abbiamo visto degli ottimi risultati: sono diventati strumenti utili nelle mani dei dirigenti sezionali e regionali, che sono cresciuti molto. Un altro bel progetto diventato realtà è ‘Quarta Categoria’: da gennaio 2019 la FIGC è diventata la prima Federazione al mondo ad includere una Divisione per lo Sport Paraolimpico”.

Come nasce ‘Quarta categoria’?

“E’ un’iniziativa che coinvolge i calciatori con disabilità cognitiva e intellettuale. E’ nata in Lombardia e gradualmente si è estesa a tutto il territorio nazionale, con riconoscimenti arrivati anche dall'UEFA (Grassroots Award 2020), fino alla creazione della Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale che vedrà arrivare in ambito FIGC anche altre tipologie di disabilità. Ha richiesto un grande sforzo per adeguare il regolamento alle esigenze dei nuovi assetti, per cui sono stati preziosi Katia Senesi e Marco Ivaldi, e il contributo dell'AIA è stato particolarmente apprezzato. Il Presidente Gabriele Gravina ne ha colto un aspetto importante: il calcio è diventato ancora di più uno sport inclusivo, per tutti, dove c’è normalità anche nella diversità. Siamo i primi al mondo. Aspettiamo la ripresa delle attività per toccare con mano gli sviluppi”.

Cos'ha portato la pandemia?

“Vedere il calcio fermarsi ci ha messo in difficoltà, soprattutto vivendo in Lombardia. Guardare i campi sportivi deserti e l'erba incolta ha trasmesso una tristezza estrema. Il calcio è vita e la vita si esprime anche attraverso lo sport, ma è stato anche un modo per riscoprire un aspetto umano ed associativo molto forte, ho sentito una calorosa solidarietà da parte dei colleghi che chiamavano dalle altre regioni. Ci siamo dati da

fare, anche in videoconferenza, per restare sempre in contatto coi ragazzi che non aspettano altro che scendere in campo, che magari devono ancora arbitrare la loro prima partita. Il merito va ai nostri dirigenti per aver svolto un'attività intensa per mantenere vivi il contatto e la motivazione”.

Qual è il ricordo più bello di questi quattro anni?

“E’ difficile dirne uno, farei un torto agli altri. Sicuramente porterò con me i volti degli arbitri che ho incontrato nelle sezioni e con essi l'attività condivisa coi colleghi. Di questi quattro anni resterà un valore: il rapporto con le persone. Per me l'associazione è la condivisione, l'amicizia e la passione. Credo nell'AIA dei trentamila, nell'attaccamento alla realtà concreta, dalla Serie A alla base. Ricordo sempre che non bisogna avere sogni ma progetti, a cui lavorare sodo per raggiungere grandi risultati. Come l'AIA merita e farà”.



INTERVISTA AL RAPPRESENTANTE DELL'AIA ERIO IORI

Settore Giovanile e Scolastico “Un mondo da conoscere di più”



“Un’esperienza stupenda” - Erio Iori incornicia così quattro anni di attività come rappresentante dell’Associazione Italiana Arbitri presso il Settore Giovanile e Scolastico, dipingendo come un pittore appassionato la tela dedicata ai protagonisti del futuro. Un quadriennio che ha visto uno sviluppo esponenziale dell’attività tecnica ed organizzativa, svolto da un team ben assortito e devoto alla crescita dei giovani calciatori e che, al tempo stesso, vedrà nuovi arbitri spen-

dersi sui terreni di gioco. Un incarico entusiasmante, oltre le aspettative.

Quali sono stati i risultati più lampanti di questo lavoro?

“In questi quattro anni, dopo un censimento nazionale del SGS per conoscere la situazione reale, sono state deliberate varie innovazioni e regolamentazioni. I risultati più evidenti sono certamente il numero e il format dei campionati nazionali maschili e femminili passati da pochi tornei a 15, i 50



Centri Federali Territoriali e l'obbligo di impiego di allenatori qualificati dal Settore Tecnico della FIGC. E' stato un lavoro che ha richiesto molto tempo e molta determinazione per raggiungere la condivisione degli obiettivi. Ma altri sono a mio parere ben più importanti”.

A quali ti riferisci?

“Ci siamo occupati di implementare una serie di iniziative di visibilità meno immediata, ma di grande proiezione e rilevanza. L'attività – centrale – del Settore Giovanile e Scolastico in tutte le aree che riguardano i giovani calciatori e le società di tutte le Leghe. Le decisioni, i programmi e gli obiettivi sono totalmente definiti dal Consiglio Direttivo, che ha un osservatorio nazionale e internazionale completo. Il tutto viene poi attuato anche tramite gli importantissimi 1.600 collaboratori, nominati in gran parte dal SGS. Abbiamo dato il via a degli investimenti sullo sviluppo tecnico e culturale del calcio di base, verso allenatori, dirigenti, società e atleti, tramite i Centri Federali Territoriali, workshop formativi, e il programma Valori in Rete. E' stata svolta la regolamentazione di tutte le scuole calcio e c'è stato un concreto rapporto con il MIUR per consentire la ripresa e la definizione dei Campionati Studenteschi”.

Di quale commissione hai fatto parte?

“Ho avuto il piacere di far parte della Commissione Benemerite, per l'attribuzione dei riconoscimenti e degli attestati destinati a Dirigenti Federali e di Società che hanno dedicato gran parte della loro vita ai giovani calciatori. Tra l'altro, commissione composta anche da Pelizzari e Di Cristinzi, due Dirigenti della Lega Nazionale Dilettanti che ho incontrato e conosciuto in qualità di componente del Comitato Nazionale”.

Cosa ti ha lasciato quest'esperienza?

“Mi ha consentito in questi quattro anni di conoscere un mondo sconosciuto, complesso, enorme, complicato, bellissimo, eccezionale, che imposta le numerose aree relative all'attività giovanile della FIGC. Il Consiglio Direttivo vede al proprio interno rappresentanti di tutte le leghe e le attività tecniche della Federazione e ho incontrato-ascoltato persone di assoluto valore. Gran parte del merito dell'attività va riconosciuto al Presidente Tisci e al Segretario Di Gioia, insieme a tutti, ma proprio tutti, i collaboratori del SGS. Ho trovato efficienza, competenza e passione di assoluto rilievo. Persone speciali”.

Qual è stato il ruolo dell'AIA? E degli Arbitri?

“L'AIA e gli arbitri sono rispettati da tutti, hanno seguito e accompagnato il notevole sviluppo dei campionati nazionali, tramite Sezioni e gli organi tecnici regionali e nazionali. L'AIA è e sarà presente nei campionati studenteschi – dei quali si attende un altrettanto notevole sviluppo -, tramite la formazione e l'attenzione agli arbitri scolastici. Attività che, partendo dai 13 anni, può e deve essere di supporto al reclutamento. Sottolineo il desiderio di lavorare insieme al progetto “Arbitro Scolastico” con il MIUR e al “progetto cultura” dei Centri federali. Il Settore Giovanile e Scolastico ci attende con grande stima”.

Che bilancio fai?

“Gli attuali atleti che giocano in campionati del Settore Giovanile e Scolastico sono potenzialmente i futuri giocatori professionisti o dilettanti, allenatori, dirigenti. I programmi attuati e in lavorazione, destinati quasi totalmente a migliorare e perfezionare la cultura sportiva, vedranno i risultati fra qualche tempo. Spero non troppo. E' stata una grande e bella esperienza. Tecnica e umana. Un mondo che, come arbitri, dovremmo conoscere di più”.



“Gli arbitri internazionali italiani hanno fatto la storia”

Intervista al Direttore di Rai Sport, Auro Bulbarelli

di Antonio Ranalli

“Gli arbitri italiani sono i migliori in assoluto e i nostri internazionali hanno fatto la storia. Pierluigi Collina è tuttora un mito e ritengo che Nicola Rizzoli stia facendo molto bene nel suo nuovo ruolo di designatore della CAN. Ho un grande rispetto per gli arbitri”. Auro Bulbarelli, direttore di Rai Sport dal novembre 2018, è uno dei giornalisti sportivi più noti al grande pubblico. Tra i maggiori esperti di ciclismo e biliardo, è conosciuto per aver raccontato le più grandi corse ciclistiche italiane e internazionali: imprescindibili restano le sue cronache a bordo di una moto, inseguendo i ciclisti in gara al Giro d'Italia. Nel 2009, in seguito alla sua nomina a vice direttore della testata giornalistica sportiva della Rai, ha lasciato il microfono per continuare a raccontare lo sport sotto un profilo diverso. La rivista L'Arbitro lo ha incontrato per parlare di giornalismo sportivo e ricordare anche alcuni momenti della sua carriera.

Direttore Auro Bulbarelli per il mondo dello sport questi ultimi mesi non sono stati certo facili. Le varie discipline hanno dovuto fare i conti con le limitazioni imposte dalla pandemia. Via il pubblico da stadi e palasport, si sono salvati solo i campionati professionistici e di interesse nazionale, mentre l'attività di base e dilettantistica ha sostanzialmente subito uno stop. Come ha influito tutto questo nel racconto sportivo?

“E' cambiato profondamente. E' sempre più difficile avvicinarsi agli atleti. Fortunatamente la tecnologia ci è venuta incontro mettendoci a disposizione sistemi per comunicare. Se prima si badava molto alla qualità delle immagini, adesso si bada di più alla sostanza. Quindi siamo arrivati a fare collegamenti con Skype, Zoom e altri programmi che prima non erano praticamente considerati, e invece ora sono diventati necessità e quotidianità. Si può dire che è proprio cambiata la televisione. Non solo nello sport, ma anche nella politica e nello spettacolo.”

Quali differenze nota maggiormente tra il giornalismo sportivo dei suoi esordi e quello odierno?

“Io ho un'anzianità trentennale. Posso dire che è cambiato tutto. Prima si cercava di andare di più sul campo, là dove gli atleti si allenavano. Si cercava un contatto più diretto e più umano. Oggi è tutto più complicato, non solo per la pandemia. Nei grandi sport gli atleti sono vincolati da sponsor e da accordi di vario tipo. E' un discorso più legato al business che al rapporto



umano. Io preferivo prima, ma tutti dobbiamo renderci conto che i tempi sono cambiati”.

Quali sono le specificità del giornalismo sportivo rispetto ad altri campi?

“Qui prendo in prestito una frase che diceva sempre mio padre, che è stato il mio maestro e direttore di giornale, e che ha vissuto il giornalismo dagli anni '50. Lui sosteneva che “chi si occupa di sport può fare qualsiasi altro genere e non viceversa”. Chi si occupa di sport ha nelle corde la sensibilità del pubblico. Scrive quello che il pubblico vuol sentirsi scrivere, quello che interessa il pubblico, il contatto con la gente e con i tifosi, fa sì che il giornalista sportivo ha una sensibilità spiccata in questo senso. Se vogliamo fare un discorso semplice chi fa sport può fare politica, chi fa politica non può fare sport. Sempre mio padre mi faceva sempre l'esempio di Giorgio Lago, che è stato un giornalista sportivo veneto bravissimo, che un giorno divenne direttore de “Il Gazzettino”. Con lui il giornale andò benissimo. E in proposito mio padre diceva: “certo che va bene, perché Lago si è sempre occupato di sport”.

E' nota a tutti la sua competenza e passione per il ciclismo e il biliardo. Qual è invece il suo rapporto con il mondo del calcio?

“Il mio rapporto con il calcio è ovviamente sempre stato forte fin da quando sono in Rai. Perché prima di occuparmi di ciclismo

seguivo lo sport regionale, e quindi tutte le squadre dell'epoca, come Cremonese, Atalanta, Piacenza e il Monza. Feci tutto il calcio Minuto per Minuto. L'ho sempre seguito pur non essendo tifoso e appassionato. Il biliardo l'ho praticato e quindi è lo sport del mio cuore, mentre il ciclismo fa parte della mia vita: mio padre è stato capo ufficio stampa del Giro d'Italia, sin da ragazzo frequentavo la famiglia Torriani e ha 18 anni lo stesso Torriani mi volle al seguito del Giro come autista e in più collaboravo per la pagina della Gazzetta dello Sport dedicata alle classifiche. Quindi il biliardo è un discorso di cuore, il ciclismo è una questione di famiglia, mentre nel calcio mi ci sono trovato”.

Attraverso Rai Sport tanti arbitri di calcio hanno possibilità di essere vista da un grande pubblico. Qual è attualmente l'offerta di Rai Sport per calcio, calcio a 5 e beach soccer?

“Per quanto riguarda il calcio a 5 abbiamo un appuntamento settimanale con la Serie A. Del Beach Soccer seguiamo tutti gli eventi internazionali legati agli impegni della nazionale italiana, in tutte le categorie previste. Per quanto riguarda il calcio, oltre alla Coppa Italia, abbiamo un appuntamento settimanale con la Serie B: abbiamo avuto un grande ascolto lo scorso agosto in occasione della finale playoff di ritorno tra Spezia e Frosinone (diretta da Francesco Fourneau, ndr), che andata in prima serata su Rai 2. Abbiamo invece aumentato le telecronache di Serie C: viene garantita una gara a settimana, cui si aggiungono altre dirette a seconda dell'occasione”.

Che idea si è fatto degli episodi di violenza ai danni dei direttori di gara? Che cosa può fare il giornalismo sportivo per sensibilizzare l'opinione pubblica al riguardo?

“La violenza è violenza. E va condannata a prescindere. Quando poi è determinata da episodi futili, quali possono essere delle decisioni arbitrali, credo sia ancora più grave. La violenza sugli arbitri ha una gravità assoluta. Noi speriamo di non doverle raccontare certe storie. Ma siamo i primi a condannarle”.

Spesso nel racconto sportivo si usano termini inesatti nel descrivere particolari situazioni di gioco o di gara. Per stare nell'ambito del calcio mi viene per esempio in mente “calci di rigore” che spesso viene usato erroneamente al posto di “tiri di rigore” quando si deve determinare la squadra vincente di una finale. Da tempo i giornalisti sono impegnati in attività formative. Lei cosa raccomanda ai suoi giornalisti che devono raccontare gli eventi sportivi?

“Quello sulla differenza tra “tiri di rigore” e “calci di rigore” lo sento da una vita. Il problema è che la lingua italiana cambia nell'uso di determinati termini. Andrebbe fatta un'operazione culturale condivisa, altrimenti la gente sente solo “calcio di rigore”, ma non pensa alla differenza tra l'uno e l'altra. E l'uso che determina la comprensione immediata da parte del pubblico. Ai miei cronisti per esempio chiedo di non usare più certi termini, come “miracolo”, quando un portiere fa una parata particolare, meglio allora “prodezza”. Anche il termine “incredibile” è troppo spesso utilizzato. Cosa c'è di incredibile se un pallone colpisce il palo? Queste esagerazioni secondo me andrebbero evitate. Spesso i miei giornalisti mi ascoltano, altri invece hanno questa

terminologia nel sangue. Bisogna rispettare anche la soggettività di ciascun collega”.

Lei è autore di alcuni libri sportivi, tra cui “Fuori tempo massimo”, “Magni, il terzo uomo” biografia su Fiorenzo Magni e “Coppi per sempre” su Fausto Coppi. Sta lavorando a un nuovo libro?

“Non in questo momento. Però ho un sogno nel cassetto. Vorrei dedicarmi alla sceneggiatura di un film / fiction su Fiorenzo Magni, che è stato il protagonista del libro che ho scritto nel 2012. Una storia pazzesca e fuori dal comune. Sono state fatte tante fiction su Fausto Coppi e Gino Bartali, ma secondo me Magni la meriterebbe puntando non tanto su quello che ha fatto da ciclista, ma focalizzando la sua storia nel periodo della guerra: è stato soldato e ha partecipato a delle battaglie, tanto da finire anche accusato. È doveroso proporre al pubblico un racconto che dia una dignità totale a quest'uomo, che è stato probato oltre che un grande sportivo”.

Con il nuovo anno pensa che il mondo dello sport possa tornare alla normalità?

“Su Rai Sport abbiamo trasmesso di recente le prime regate della Coppa America. A vedere le immagini del pubblico in Nuova Zelanda e in Australia, la grande speranza che tutto possa tornare alla normalità c'è. Da quelle parti hanno operato un sistema di difesa e contenimento del contagio eccezionale. Se ci saranno comportamenti giusti e i vaccini arriveranno, spero che dalla metà del 2021 si possa tornare dalla normalità. Mi auguro che gli europei di calcio e le Olimpiadi si possano svolgere con almeno una parte di pubblico sugli spalti”.



Bindoni: “Una passione viscerale per il giuoco del calcio”

di Filippo Faggian

Daniele Bindoni, classe 1980, è nato il 12 dicembre oltreoceano a Westwood (New Jersey) proprio sulla sponda occidentale del fiume Hudson, con lo skyline di New York e Manhattan sullo sfondo.

L'amore per l'arbitraggio è nato a 16 anni quando ha frequentato il Corso Arbitri a Venezia: “Dapprima il calcio e poi l'arbitraggio hanno rappresentato e rappresentano tutt'oggi una passione viscerale. Sin da bambino giocavo sui campetti del centro storico veneziano: ero attaccante, mancino ma tutto sommato mediocre”. L'invito dell'amico Pino Funes (poi presidente onorario della sezione veneziana) a prendere parte al corso: “Mi sono messo in gioco in prima persona: arbitrare mi ha dato la possibilità di rimanere all'interno del mondo del calcio, vivendo emozioni importanti e togliendomi negli anni tante soddisfazioni”.

Parallelamente all'attività arbitrale, negli anni Daniele Bindoni coltiva il suo percorso di studi professionali che lo porta a laurearsi in Astronomia all'Università di Padova dove ottiene anche il dottorato continuando a lavorare come ricercatore nel Dipartimento di Fisica e Astronomia. “Le materie scientifiche hanno sempre appassionato me e la mia famiglia e la passione per le stelle mi ha portato ad approfondire maggiormente come si creano le strutture galattiche”.

Dai campi del veneziano alle “stelle” dei migliori stadi d'Italia e dei primi stadi d'Europa il percorso è stato ricco di emozioni e traguardi da raggiungere passo dopo passo riuscendo anche a ben bilanciare lavoro, famiglia e passione. “Per intraprendere una carriera accademica legata ai miei studi, già di per sé molto difficile, era necessario e inevitabile trascorrere un periodo all'estero” racconta “In quegli anni mi stavo giocando le mie carte come arbitro in Lega Pro e successivamente come assistente in CAN B”: gli impegni arbitrali e la nascita del primo dei due figli hanno suggerito al fischietto veneziano quale fosse la scelta migliore, decidendo di rimanere a Venezia, dedicandosi all'insegnamento nei licei della città.

Particolarmente significativa per Daniele la gara all'Ibrox Stadium in Scozia tra Rangers e Porto nel novembre del 2019: “Era una gara di gironi di Europa League ed è stata una delle gare più emozionanti.

L'atmosfera era davvero elettrica e speravo che la partita non finisse mai”.

Nel percorso di crescita arbitrale è fondamentale farsi trovare sempre pronti, mettendosi in gioco per migliorare sempre, ma è altrettanto fondamentale saper cogliere con spirito critico gli stimoli delle persone che si dedicano alla crescita costante degli arbitri. “Ringrazio il Presidente Marcello Nicchi che ha avallato questa scelta e ricordo tutti i miei Organi Tecnici che negli anni hanno determinato il mio percorso e a loro dedico un pensiero speciale di gratitudine. In particolare Stefano Farina, Cristiano Copelli e Gabriele Gava che mi hanno forgiato e valorizzato nel ruolo di assistente in CAN B e i miei attuali responsabili Nicola Rizzoli, Andrea Stefani e Gabriele Gava, cui si sono aggiunti Danilo Giannoccaro e Paolo Calcagno, che hanno creduto in me e mi hanno permesso di fare un ulteriore salto di qualità in un lavoro di perfezionamento iniziato quattro anni fa” dice Daniele che poi ricorda che “si può arrivare in alto soprattutto grazie al sostegno degli amici e della propria famiglia (cui dedico questo prestigioso traguardo), alla passione dei colleghi che sanno essere di supporto a tutti i livelli: dai maestri della mia sezione agli arbitri e assistenti della CAN”.



I nuovi internazionali – Assistenti

Giulia Tempestilli: “Lavorare con carattere e determinazione”

di Manuela Sciotto

“Sono appassionata di calcio da quando avevo circa 10 anni, una passione nata grazie a mio papà. È stato proprio lui a suggerirmi il corso arbitri per rimettermi in gioco dopo un infortunio che non mi ha più permesso di praticare la pallavolo.” Inizia così l'intervista a Giulia Tempestilli, 31 anni, assicuratrice, che nel 2006 entra a far parte della Sezione di Roma 2. Nel luglio 2016, in qualità di assistente, transita alla CAN D, con all'attivo la finale di Coppa Italia Femminile e la Finale del Viareggio Femminile. Dopo 3 anni viene promossa in Serie C e dal 17 dicembre 2020 è nominata assistente internazionale.

Nel corso della tua carriera arbitrale ci sono stati momenti difficili? Come sei riuscita a superarli?

“Ci sono stati momenti difficili; in particolare, all'alba del mio terzo anno in CAN D, circa un mese prima del raduno, mi venne riscontrata una lesione muscolare. Dopo un primo momento in cui ho pensato che tutti gli sforzi fatti fossero stati vani, ho lavorato sodo per recuperare. Lo sconforto è naturale, ma poi subentra la voglia di ritornare al meglio.”

Quali sono state le emozioni che hai provato quando hai appreso la notizia della nomina ad assistente internazionale?

“La notizia l'ho appresa dal comunicato ufficiale. La speranza era grandissima dopo aver partecipato al CORE UEFA per circa 8 mesi, ma l'emozione di leggere il proprio nome in quella lista è stata qualcosa di incredibile. Ho passato le 24 ore successive a un metro da terra, ricevendo tantissimo affetto e stima da parte dei colleghi: un ulteriore motivo di orgoglio e onore per me.”

Hai già arbitrato all'estero, raccontaci questa esperienza.

“È stato un piacere poter scendere in campo all'estero con le mie colleghe internazionali prima della nomina. Un'esperienza che mi ha affascinato in tutti gli aspetti e che è culminata con i brividi provati alla primissima, nelle Isole Faroe, durante gli inni nazionali in cui ho pensato, con un pizzico di commozione, a tutto quello che ho fatto per arrivare a quel momento.”

Come sei riuscita a raggiungere questo importante traguardo?

“Un mio ex Organo Tecnico mi ha sempre detto: “Il lavoro paga”. Bisogna lavorare su sé stessi ogni giorno, con l'alimentazione, con l'allenamento, frequentando il polo nazionale e avendo così



l'opportunità di crescere attraverso i colleghi più esperti. Fondamentale è lo studio del Regolamento e l'analisi di tantissimi episodi. Non mi sono mai data per vinta e ho lavorato sempre con carattere e determinazione.”

Chi ti senti di ringraziare?

“Vorrei non essere banale, ma i primi ringraziamenti vanno alla mia famiglia, per i sacrifici, il supporto e la comprensione che mi hanno permesso di portare avanti questa mia passione. Poi dovrei fare un elenco lunghissimo, da chi mi ha seguito in questi anni insegnandomi quasi tutto, ai miei amici più cari, ai colleghi che mi hanno sempre supportato e agli OT che ho avuto nel corso degli anni. C'è un pezzettino di ognuno di loro nel mosaico che fino ad ora è il mio percorso.”

È difficile essere un arbitro donna in un mondo prevalentemente maschile?

“Dipende. Prima, quando ho iniziato questa avventura lo scetticismo degli addetti ai lavori era notevole. L'arrivo al campo dell'arbitro donna era accompagnato da bisbigli e uno sbaglio veniva giustificato con il genere di appartenenza e non con le capacità effettive. Con il tempo non ci si fa più caso e ora le atlete, sia in ambito calcistico sia arbitrale, sono in netta crescita e questo può solo aiutare.”

Che cosa consiglieresti ai giovani arbitri e, in particolare, alle ragazze che aspirano a raggiungere il livello internazionale?

“Se non ci credete voi, non possono farlo gli altri al vostro posto. La tenacia, la motivazione e il lavoro continuo sono gli strumenti che faranno emergere il potenziale che c'è in voi. Anche se le cose non dovessero andare nel migliore dei modi, tutto questo è quello che non vi farà avere rimpianti.”

Colombin: “L’arbitraggio, una scuola di vita”

di Marco Marinelli

Arbitro dal 2001, milita nel calcio ‘a 11’ fino al livello regionale per poi affacciarsi, nel 2008, al calcio a 5. Dopo tre anni, approda nella Commissione Arbitri Nazionale per il Calcio a 5 e debutta in Serie A nel 2016 nel derby veneto Came Dosson - Luparense.

Questo è Giulio Colombin, nuovo arbitro internazionale di futsal. Appartenente alla Sezione di Bassano del Grappa, Giulio ha 35 anni e di professione è impiegato assicurativo, laureato in Giurisprudenza.

Partiamo dall’inizio Giulio, com’è nata la tua passione per l’arbitraggio e cosa ti ha spinto a frequentare il Corso arbitri?

«Ho giocato a calcio fino ad una certa età, mi è sempre piaciuto questo sport e volevo continuare a stare nel mondo del calcio. Così, parlando con un arbitro che conoscevo, ho voluto iscrivermi al Corso, per provare a vedere com’è questa realtà da un’altra prospettiva».

Raccontaci le emozioni vissute appena appresa la nomina ad internazionale...

«Ho ricevuto la telefonata di un collega di Sezione, che si è congratulato dandomi la splendida notizia. Ho provato grande gioia e felicità, capendo di aver raggiunto un importante traguardo dopo un percorso lungo e importante come i 10 anni trascorsi in CAN 5. Una sensazione davvero appagante. In un attimo mi sono passati per la mente i 20 anni di arbitraggio, dalle trasferte del calcio ‘a 11’ a quelle del Calcio a 5».

Chi ti senti di ringraziare?

«Ringrazio tutte le persone che mi sono state vicine ed hanno creduto in me in questi anni, a partire dalla mia famiglia, i miei genitori, la mia compagna e mio figlio. Fondamentale è stato il sostegno della mia Sezione, del Presidente Marcello Mezzasalma appena riconfermato e del Vice Marco Scapin (osservatore CAN 5, ndr), dell’indimenticato Virginio Serena, precursore sezionale del futsal e di tutti quei colleghi che mi hanno aiutato ad affrontare le trasferte e da cui ho sempre cercato di imparare qualcosa.

In particolar modo poi ringrazio Massimo Cumbo, con cui ho intrapreso l’esperienza a livello nazionale e Angelo Montesardi, attuale Responsabile CAN 5, senza dimenticare tutti i Componenti che si sono succeduti negli anni».

Giulio, cosa ti senti di dire ad un associato che lascia il calcio per continuare l’attività nel futsal, come è capitato a te?

«Si può essere arbitri di calcio e anche di calcio a 5. È vero che sono due sport diversi ma la sostanza alla fine non cambia. Il futsal ti allena a prendere decisioni in un arco di tempo ristretto senza avere molta possibilità di pensare e riflettere e questo aiuta nella vita di tutti i giorni ad essere sempre proattivi e sul pezzo. È uno sport meno seguito, ma è indubbiamente un movimento in forte ascesa e che in futuro non smetterà di regalarci delle emozioni».

Cosa rappresenta per te l’arbitraggio?

«È una scuola di vita a tutti gli effetti. Quando ho iniziato ero un ragazzino, un giovane studente universitario, poi diventato lavoratore e ora papà. Ero un ragazzo timido, introverso e pacato. Il doversi rapportare con persone più grandi, sconosciute e con ambienti nuovi all’inizio mi ha messo in difficoltà ma poi una volta sul rettangolo di gioco si mette da parte ogni timidezza e questo ha contribuito molto a rafforzare il mio carattere. Ricordo ancora il mio primo appello, da quanto ero emozionato non riuscivo a dire il mio nome ai calciatori».

Come vivi la tua Sezione?

«Con la mia Sezione ho un legame molto forte, cerco di mettere al servizio dei più giovani la mia esperienza supportando il Responsabile sezionale C5 Walter Suelotto (arbitro CAN 5, ndr) nella gestione del corso arbitri e nelle riunioni di aggiornamento tecnico. Vivo molto poi il polo d’allenamento con i colleghi sezionali, mi piace molto frequentarlo ed allenarmi anche coi ragazzi del ‘calcio a 11’ per prendere spunto e condividere con loro le esperienze vissute».





LA RIFORMA DELLA CAN 5

Il calcio a 5 si evolve si va verso un secondo OTN

Nasceranno la CAN 5A e la CAN 5B. Excursus storico del futsal

A livello arbitrale il calcio ha quattro Organi Tecnici Nazionali. Il futsal, una disciplina in forte espansione, ne ha uno, ma ancora per poco, perché la Commissione Arbitri Nazionale del Calcio a 5, con la nuova Stagione Sportiva, si 'sdoppierà' in CAN 5A e CAN 5B. Una riforma avviata di recente dal Comitato Nazionale dell'AIA per l'organico troppo ampio, 373 arbitri e 116 osservatori arbitrali, nonché per la necessità di avere un meccanismo di progressione dei direttori di gara, verso la categoria superiore, che dia loro maggiori motivazioni. Altro fattore, non meno rilevante, è la differenza tecnica tra i vari campionati nazionali, che si intende proporzionare per categoria con la qualità della componente arbitrale. Secondo la futura suddivisione, pertanto, i campionati di competenza della CAN 5A saranno la Serie A, A2 e A Femminile. La CAN 5B gestirà i tornei rimanenti: la Serie B, l'Under 19 e la Serie A2 Femminile.

La riforma è un altro segnale tangibile delle attenzioni dell'AIA verso il calcio a 5, che oltre ad avere aumentato gli arbitri in organico si sta impegnando sul piano della qualità, investendo molto nella formazione al punto che oggi sono ben cinque i direttori di gara italiani nell'élite internazionale.

Il futsal ha avuto una crescita esponenziale grazie al lavoro della Divisione C5, che egregiamente ha promosso in pochi anni lo

sviluppo di questo sport. Facendo un salto indietro nel tempo, infatti, il 'calcetto', come si soleva definire diversi anni orsono, era giocato fino al 1990 con campionati nazionali suddivisi in aree geografiche, nord, centro e sud, con le migliori di ogni girone che si sfidavano poi nella poule scudetto al Foro Italico di Roma. Da quell'anno in avanti, in attuazione della prima sostanziale riforma, veniva organizzato il girone unico di Serie A e alcuni gironi di Serie B che aumentavano gradualmente con il passare del tempo. Di seguito l'introduzione della Serie A2, suddivisa dapprima in due gironi per poi allargarsi, come è oggi, a quattro.

Il 1990 è anche l'anno in cui hanno iniziato a emergere grandi arbitri, che si contraddistinguevano per la forte personalità: Massimo Cumbo, Salvatore Racano, Ercole Vescio, Giuseppe Mantrizio, Andrea Lastrucci, Franco Falvo e Mimmo Latronico per citarne alcuni. Questi appartenevano a un organico di arbitri che operavano nel calcio a 5 ma che erano alle dipendenze della Commissione Arbitri Nazionale D, designati da un Vicecommissario, due fino al 1993, Pierantonio Di Ronzo e Raimondo Catania. L'anno dopo, il designatore del calcio a 5 per la CAN D è stato Arcangelo Pezzella.

Dal 1994 al 1997 le designazioni del futsal sono state gestite dal Vicecommissario Filippantonio Capellupo. Il suo successore è

stato per due anni Michele Centineo, a sua volta succeduto per un altro biennio, 2000 – 2001, da Giacinto Franceschini. Restiamo negli anni Novanta, quando dal 1993 – '94 inizia l'escalation degli arbitri italiani in campo internazionale. I primi sono Andrea Lastrucci, Massimo Cumbo, Ercole Vescio e Mario Rossi. Passano altri anni e a travalicare i confini nazionali sono Francesco Massini, Alberto Maestroni, Carlo Di Marco e Daniele Di Resta.

E' il periodo in cui il futsal inizia a proliferare. Sempre più società si iscrivono ai Campionati, sempre più i tifosi che gremiscono i palazzetti dello sport e danno fama a uno sport spettacolare per la sua velocità e soprattutto la sua tecnica.

Da qui l'esigenza per l'AIA di creare una Commissione arbitrale ad hoc per questa brillante disciplina, che faccia fronte al numero elevato di designazioni e che proceda in piena autonomia alla formazione e all'aggiornamento dei propri direttori di gara.

Ed ecco che nel 2001 il Comitato Nazionale istituisce la CAN 5, con pioniere il compianto Andrea Lastrucci, della Sezione di Prato, venuto a mancare lo scorso 27 agosto all'età di 60 anni. Il timone del neo Organo Tecnico Nazionale, tornando all'exkursus storico, viene affidato così a un ex internazionale di alta caratura, che vanta, tra l'altro, la direzione dalla finale di Coppa Intercontinentale nel 1997 a Mosca e nel 1998 la finale del primo Mondiale per club a Genk. Si aggiungono le due finali dell'UEFA Futsal Championship, nel 1999 a Granada e nel 2001 a Mosca.

Lastrucci resta in carica per nove anni, prima di lasciare il testimone, nel 2010, ad altro ex internazionale, Massimo Cumbo della Sezione di Roma 1, che nei suoi trascorsi sul campo vanta numerose finali in ambito europeo nelle competizioni per club, nonché due finali di UEFA Futsal Championship, nel 2005 e nel 2010.

"Ho ereditato un gruppo connotato da forte spirito di appartenenza ed ho cercato di aumentarne la professionalità, perché solo con

la cultura del lavoro saremmo potuti rimanere al passo coi tempi e raggiungere nuovi traguardi", ha dichiarato Massimo Cumbo, oggi Responsabile del Servizio Ispettivo Nazionale dell'AIA. "Abbiamo affrontato importanti variazioni regolamentari – ha continuato – e vissuto un deciso incremento dell'esposizione mediatica. Siamo partiti dai 284 arbitri della Stagione 2010 - 2011 fino ad arrivare a 336 a metà del mio mandato, con un parallelo incremento del numero degli osservatori e dei Componenti la Commissione, gestendo sempre più gare ed assistendo alla nascita del



Massimo Cumbo

Campionato di Serie A femminile nel 2011 e, quattro anni più tardi, della squadra nazionale femminile. Anche in ambito internazionale sono giunti importanti successi, con la direzione di prestigiose finali e con importanti riconoscimenti ricevuti dai nostri arbitri. Abbiamo cercato di alzare costantemente l'asticella – ha concluso Cumbo – con un'attenzione particolare al profilo atletico, alla cura del fisico e lavorando incessantemente attraverso la match analysis in sede di raduno". Dalla Stagione 2016 – 2017 passa responsabile della

CAN 5 Angelo Montesardi della Sezione di Brindisi, tuttora in carica, già Vicecommissario con Cumbo. "Siamo un organico di eccellenza, riconosciuto anche in ambito internazionale. Sono infatti ben cinque gli arbitri che operano in ambito FIFA, spesso impegnati nelle gare più importanti delle varie competizioni mondiali e possiamo con orgoglio annoverare il primato di avere avuto la prima donna arbitro a dirigere una competizione internazionale maschile, a dimostrazione della grande qualità degli arbitri di futsal italiani", ha detto Montesardi riferendosi a Chiara Perona e agli altri quattro internazionali di oggi: Dario Pezzuto, Nicola Manzione, Angelo Galante e Giulio Colombin.

L'evoluzione che ha interessato questa Commissione è stata costante nel corso degli ultimi anni. "Basti pensare – ha proseguito – che nel giro degli ultimi 10 anni l'organico è passato dai 284 arbitri e 94 osservatori del 2010 ai 373 arbitri e 116 osservatori nella corrente Stagione Sportiva. Nello stesso periodo i Componenti della Commissione sono passati da 6 a 10 e ciò è stato possibile grazie al persistente impegno del Presidente Marcello Nicchi e del Comitato Nazionale, che hanno sempre creduto e condiviso questo progetto di valorizzazione degli arbitri della CAN 5".

In chiusura Montesardi ha manifestato entusiasmo per la riforma: "Sono molto contento di poter essere partecipe e in parte artefice di questa ulteriore evoluzione storica della CAN 5, un progetto che porterà alla suddivisione dell'organico e alla nascita della CAN 5A e della CAN 5B, una scelta lungimirante resa oggi necessaria, che tra l'altro consentirà di professionalizzare sempre più il gruppo di vertice, mediante incontri e raduni più frequenti fino a giungere all'auspicata revisione delle diarie, per rendere queste ultime compatibili con gli attuali impegni arbitrali".

**Hanno collaborato: Salvatore Racano (CAN 5)
Massimo Cumbo (Resp. SIN già Comm. CAN 5)
Angelo Montesardi (Responsabile CAN 5)**

PV



Andrea Lastrucci

La ‘patente di affidabilità’ per il debutto nell’élite del futsal

di Angelo Montesardi
(Responsabile CAN 5)

L’obiettivo principale di ogni arbitro è sicuramente quello di divertirsi, ma non vi è dubbio che in ognuno vi è l’ambizione di poter dirigere le gare del massimo Campionato, ove si arriva solo dopo un percorso formativo importante e dopo aver meritato, grazie a prestazioni di qualità, una ‘patente di affidabilità’ sul piano tecnico e comportamentale, che si traduce, ovviamente, nelle risultanze positive nelle graduatorie di merito, dalle cui prime posizioni si attinge per programmare gli esordi nelle categorie superiori.

Questa è la strada che tutti gli arbitri della CAN 5, che partono dall’impiego in Serie B, devono percorrere per scalare la vetta e giungere, attraverso l’affermazione nelle varie categorie di impiego, su una cima bellissima, un posto riservato ad un numero ristretto di arbitri, da cui si possono ammirare i panorami più belli, ma è anche un posto ‘pericoloso’, perché è molto più facile ‘scivolare’. E’ ovviamente una metafora per dire che la Serie A si può raggiungere ma non deve mai rappresentare per gli arbitri un punto di arrivo, anzi deve essere per loro un punto di partenza, una nuova sfida da affrontare con maggiore impegno ed entusiasmo, dimostrando sempre professionalità ed equilibrio non solo sul piano tecnico ma anche nel rapporto e nel confronto con le società, alle quali bisogna assicurare un ‘servizio di qualità’, compatibile con l’importanza del Campionato.

Chi arbitra nella massima categoria deve inoltre essere pronto a gestire sul piano emotivo le critiche e la pressione mediatica, poiché gli errori commessi hanno ovviamente una maggiore risonanza. I direttori di gara devono quindi avere la capacità di non farsi scalfire dalle opinioni e di utilizzare gli eventuali errori commessi come una leva per spingere ancora di più sulla formazione e sulla preparazione, senza mai scoraggiarsi, poiché solo lavorando si può migliorare. Tutto questo si può tuttavia affrontare e gestire solo se si è dotati di una grande personalità, un elemento primario ed indispensabile per poter operare nei contesti importanti e complessi come la Serie A.



I sette ragazzi che sono riusciti, anche quest’anno, a ‘conquistarsi’ la Serie A, hanno ovviamente dimostrato di possedere tutte queste peculiarità. Tutto ciò conforta la Commissione che ha, tra le altre cose, il compito primario di formare gli arbitri al fine di garantire un adeguato ricambio generazionale e, sotto questo aspetto, possiamo dire di avere raggiunto, anche nella scorsa Stagione, uno degli obiettivi stagionali.

FABRIZIO ANDOLFO

Sezione di Ercolano, 34 anni, arbitro dal 2008, in CAN 5 dal 2014.

Esordio in Serie A l’8 febbraio 2020 in Todislidodiostia - Mantova C5 (5-3).

“L’esordio in serie A è certamente la realizzazione di un sogno iniziato 13 anni fa. Credo, che come per me, questo sia il sogno di ogni giovane arbitro che immagina un giorno di poter dirigere una gara della massima serie. Ricordo tutto di quella gara, dalla designazione, alle telefonate di colleghi per augurarmi il solito ‘in bocca al lupo’, alla cura dei minimi particolari fino all’arrivo sul terreno di gioco, era tutto al posto giusto.

Il ringraziamento va a coloro che hanno avuto fiducia in me dandomi questa possibilità”.



VINCENZO CANNISTRÀ

Sezione di Catanzaro, 38 anni, arbitro dal 1998, in CAN 5 dal 2015.

Esordio in serie A1 il 21 febbraio 2020 in Latina – Rieti (1 – 8).

“Un’emozione indescrivibile appena ricevuta la designazione, ricordo ogni istante della trasferta, della partita e i colleghi che erano con me. Ho ripensato a tutti i sacrifici fatti negli anni e ripercorso con il pensiero tutti i momenti più significativi di questi, risentendo forte dentro di me quella passione che mi ha accompagnato da quando



ero ragazzino, agli inizi dalle prime partite, fino a quel momento dell'esordio in Serie A1, con il fischio di inizio più pieno di trepidazione che mai. Ringrazio per il supporto e la fiducia di tutti questi anni la mia famiglia, la CAN 5 e la Sezione di Catanzaro che è alla mia seconda famiglia, che con soddisfazione e impegno cerco di ripagare sul terreno di gioco”.

GENNARO CEFALÀ

Sezione di Lamezia Terme, 35 anni, arbitro dal 2006, in CAN 5 dal 2014.

Esordio in Serie A il 27 settembre 2019 in Signor Prestito CMB – Futsal Genova (9-1).

“Dopo diversi anni di appartenenza all'Associazione sono grato di aver raggiunto il massimo traguardo che ogni arbitro, sin dal primo fischio, si pone come obiettivo. Mi inorgoglisce di poter rappresentare la mia Sezione lungo la penisola. Tanta l'emozione, dalla designazione all'arrivo presso l'impianto di gioco, dal calcio d'inizio fino al triplice fischio. Gara combattutissima, nonostante il risultato. Ringrazio chi mi ha dato e mi dà la possibilità di poter arbitrare nella massima serie!”.



ELENA LUNARDI

Sezione di Padova, 38 anni, arbitro dal 2008, in CAN 5 dal 2014.

Esordio in Serie A il 22 febbraio 2020 in Kaos Mantova – Colormax Pescara (4-3).

“Il mio esordio in Serie A è stato un insieme indescrivibile di emozioni e sentimenti contrastanti giacché, alla gioia sconfinata della designazione, si accompagnava il timore per ciò che stava accadendo in Italia, vista la scoperta la sera antecedente la gara dei primi focolai del COVID. E quella è stata così l'ultima partita arbitrata la scorsa Stagione. Una gara avvincente, tosta, in cui ho avuto il privilegio di avere i miei genitori e le persone più care a fare il tifo per me. Il coronamento di un sogno e dell'idea che non si arriva in alto superando gli altri, ma solo superando se stessi”.



ANDREA SAGGESE

Sezione di Rovereto, 32 anni, arbitro dal 2004, in CAN 5 dal 2017.

Esordio in Serie A il 10 ottobre 2020 in Petrarca Calcio a 5 – Polisportiva Feldi Eboli (2-3).

“Un sogno che diventa un obiettivo, un obiettivo che diventa realtà! Serie A! Approdo alla CAN 5 nel 2017 dopo un trascorso da arbitro in CAN D ed un rapido



approccio al futsal che mi porta in meno di due stagioni dalla Serie D alla Serie B. In Sezione ho la fortuna di avere i maestri Bruno Perrottoni, Francesco Cirillo e il grande esempio di Alessandro Malfer che guidano il mio percorso. Nella Stagione 2019 - 2020 esordisco in Serie A2 e, prima della sospensione per la pandemia, ho occasione di dirigere gare che contribuiscono fortemente alla mia formazione. A fine settembre la mail di Sinfonia con scritto 'Serie A' nell'Opening Day di Salsomaggiore. Prima la grande emozione, poi la voglia di ripagare la fiducia della Commissione, infine il fischio d'inizio di Chiara Perona che rende tutto reale. La situazione contingente non ha impedito la presenza sugli spalti di mia moglie e della mia famiglia, primi fondamentali tifosi”.

WALTER SUELOTTO

Sezione di Bassano del Grappa, 37 anni, arbitro dal 2008, in CAN 5 dal 2014.

Esordio in Serie A l'8 ottobre 2020 in Meta Catania C5 – Came Dosson (3-4).

“Una grande emozione all'apertura della mail di designazione di Sinfonia4you; ho riletto per due volte il testo del messaggio e il mio nome...

non mi sembrava vero! Entusiasmante la prima partita dopo la serrata per il COVID: tanti occhi puntati, innovative modifiche del Regolamento e la prima Diretta Tv. Ringrazio fortemente la mia famiglia e la mia Sezione per l'appoggio dimostrato e il grande sostegno in questo mio percorso che prosegue verso nuove tappe”.



ALBERTO VOLPATO

Sezione di Castelfranco Veneto, 39 anni, arbitro dal 2005, in CAN 5 dal 2013

Esordio in Serie A il 27 dicembre 2019 in Italservice Pesaro C5 – Colormax Pescara C5 (6-1)

“Nel momento in cui ho ricevuto la designazione ero al settimo cielo! Ho condiviso la mia gioia con le persone a me care; per raggiungere la Serie A avevo investito molto tempo ed energie quindi nei giorni successivi ho cercato di prepararmi al meglio con l'obiettivo di partire subito con il piede giusto. Dopo qualche anno la Sezione di Castelfranco tornava nella massima serie del futsal nazionale e per festeggiare questo evento un gruppo di amici arbitri, per me una grande emozione vederli, ha raggiunto Pesaro facendomi sentire così la vicinanza di tutta la Sezione. Ringrazio il Responsabile Montesardi e tutti i Componenti per avermi dato fiducia ma il ringraziamento più grande va alla mia prima supporter, mia moglie Irene, che sopporta le tensioni pre-gara e le mie assenze da casa, e ai miei genitori che spesso sono sugli spalti a 'tifare' per l'arbitro”.



Mentor & Talent di C5 a raduno

Trefoloni: “Opportunità di confronto e crescita tecnica”

Nel week end di sabato 12 e domenica 13 dicembre si è svolto l'incontro on line dedicato agli arbitri regionali di futsal inseriti nel progetto Talent e Mentor del Settore Tecnico AIA.

Un incontro svolto necessariamente in modalità telematica, con i partecipanti connessi sulla piattaforma dedicata in una due giorni ricca di contenuti.

L'impegno formativo del Settore Tecnico non si è quindi fermato, nonostante le difficoltà legate alla forzata interruzione dei campionati regionali.

“Essere parte di questo gruppo è un'opportunità che non va sprecata. Siate consapevoli del privilegio che vivete, prescelti nei comitati da persone che hanno creduto in voi. Non sprecate il vostro tempo, sfruttate queste opportunità di confronto e crescita tecnica” ha esordito il Responsabile Trefoloni, prima di presentare i relatori, primo tra tutti l'istruttore e componente del Panel FIFA Massimo Cumbo, senz'altro uno dei massimi esperti mondiali nella disciplina.

Presenti nell'aula on line per partecipare ai lavori anche tutti i mentor, i primi realizzatori di quell'innalzamento di livello tecnico di cui Trefoloni ha più volte parlato nel corso della due giorni, oltre ai Vice-responsabili Riccardo Tozzi e Domenico Celi, al Coordinatore Marcello Marcato, a Vincenzo Meli, Coordinatore del Modulo dedicato al Regolamento, a Valentina Garoffolo, Coordinatrice del Progetto Talent e Mentor, e, ovviamente, a Francesca Muccardo, Coordinatrice del modulo Calcio a Cinque, impegnata quest'ultima a condurre i lavori tecnici insieme al Componente Giovanni Cossu.

Una grande squadra, dunque, a sostegno della più brillante gioventù della nostra associazione, per favorire l'acquisizione di una sempre maggiore consapevolezza del ruolo.

L'incontro, come detto, ha preso il via nel pomeriggio di sabato con i videotest, analizzati il giorno successivo, a seguito di un nuovo stimolante dibattito all'interno di aule ridotte virtuali



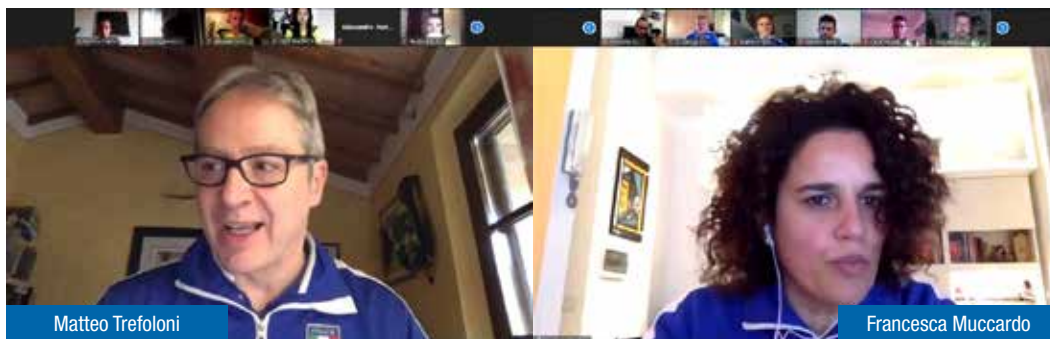
appositamente create.

La parola è poi andata a Massimo Cumbo che ha letteralmente trascinato la platea virtuale, spaziando attraverso le innovazioni regolamentari e raccontando, nel suo appassionato intervento, cosa significhi essere arbitro internazionale, quali debbano essere gli aspetti su cui lavorare per raggiungere i livelli più alti: “L'arbitro di futsal moderno non può prescindere da competenza tecnica, preparazione fisica e conoscenza della lingua inglese. Sono requisiti base, oggi è tempo di essere pronti: sappiate sfruttare al meglio le chances che vi vengono date”.

Concetti ribaditi da Chiara Perona, arbitro internazionale di futsal, che, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di un approccio propositivo ed orientato al miglioramento per essere in linea con un gioco che evolve a grande velocità, riscuotendo sempre più interesse, anche sul piano mediatico.

Numerosi sono stati infatti gli spunti tecnici proposti da Francesca Muccardo e Giovanni Cossu, che con grande enfasi, hanno invitato i presenti ad un'analisi attenta delle situazioni, che tenga in considerazione non solo l'intensità dell'evento falloso, ma anche la circostanza della commissione del fallo, la lettura tattica della gara e l'intuizione dei possibili immediati sviluppi.

Una due giorni a distanza, certo, ma con contenuti di estremo spessore, messaggi che sono passati oltre lo schermo, per donare ai talent la consapevolezza di avere al loro fianco una squadra di istruttori pronti a spendersi con tutte le loro energie per garantire un futuro brillante alla nostra Associazione.



Matteo Trefoloni

Francesca Muccardo

Focus sulla resistenza dell'arbitro

Lectio di Carlo Castagna al Modulo Preparazione Atletica

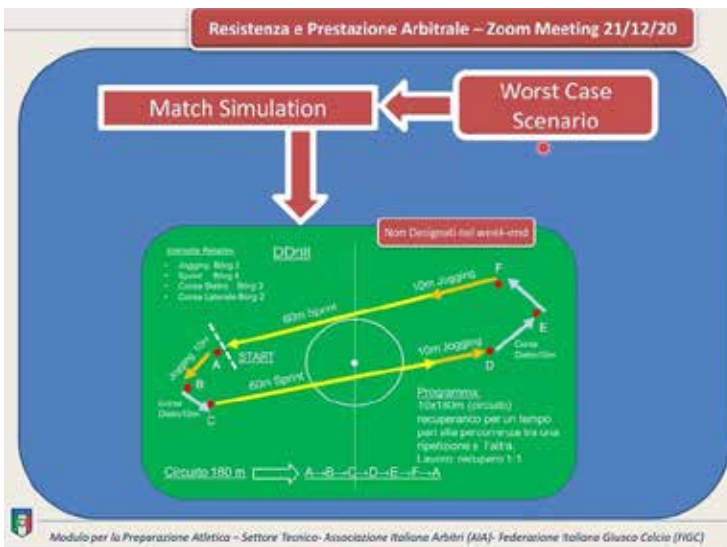
Il Modulo Preparazione atletica del Settore Tecnico, coordinato dal Responsabile Vincenzo Gualtieri, e i preparatori atletici dei vari poli di allenamento hanno potuto vivere un momento di formazione e informazione con una lectio tenuta dal metodologo dell'allenamento dell'AIA Carlo Castagna, dal titolo "La resistenza nella prestazione arbitrale: evidenza scientifica e pratica di allenamento" a cura.

"Quello dei poli di preparazioni italiani è un sistema vero e proprio, che all'estero ci invidiano – ha esordito Castagna -. Voglio mostrarvi come ci sia una scienza precisa dietro ai programmi che proponiamo. Voi siete il tramite fondamentale per la resa ottimale dal punto di vista atletico dei nostri arbitri". Sono state tre le aree toccate parlando della resistenza applicata all'arbitraggio: quella della prestazione arbitrale, quella inerente le resistenze, e l'allenamento. La letteratura medico-scientifica, come ha spiegato Castagna, oggi dice che il tempo di fare dei paragoni tra arbitri e giocatori sono finiti: le prestazioni sono completamente diverse e non si può più pensare di mettere sullo stesso piano le due diverse componenti, soprattutto per quanto riguarda lo sprint, dove gli arbitri ne compiono di più lunghi rispetto ai calciatori, di lunghezza tra i 30 e 40 metri. Castagna si è poi avvalso di dati elaborati grazie alle statistiche con circa 350 gare sotto ogni punto: salta all'occhio il dato preso ad esempio, di un arbitro di Serie A monitorato durante l'intera stagione sportiva, il quale ha in 15 gare di campionato percorso circa 170 chilometri. Interessante un altro dato: dall'introduzione del VAR, la distanza media a partita è scesa in tronco ai 10800 metri, ma è aumentata l'intensità del gioco. La preparazione atletica di arbitri e assistenti quindi partirà dall'obiettivo finale, ovvero dirigere una gara per tutta la sua durata, e da qui si preparerà il match sotto il profilo atletico: un cardine della metodologia di allenamento. Si è dato ampio spazio quindi ai cosiddetti scenari "worst case", ovvero alla possibilità che avvicinandosi la fine della gara l'arbitro possa subire un calo atletico. "Essenzialmente, un arbitro allenato molto bene, e a dovere, è pronto per affrontare questi scenari di difficoltà a fine gara e non andrà in sofferenza – spiega Castagna - Uno dei casi più rilevati è il cambio di fronte, attacco e contrattacco: scenario che ci viene spesso segnalato e per il quale noi dobbiamo preparare i nostri atleti. I test atletici servono anche per capire le abilità fisiche degli arbitri e degli assistenti e capire lo stato di forma e allenamento." Se poi la resistenza è importante, lo è anche la forza, come è importante parlare anche di sprint: tra capacità aerobica e anaerobica, l'abilità di ripetere sprint e la resistenza allo sprint, diventano espressione di un'attività fisica fatta



ad un livello vicino allo sforzo massimo. "A voi dico di trasmettere questo messaggio agli arbitri "usa la percezione del momento per regolare l'intensità delle esercitazioni" – ha concluso Carlo Castagna – Ma questo messaggio deve arrivare anche a voi, che siete fondamentali sia per l'allenamento della resistenza, ma soprattutto della forza dei nostri atleti". A concludere la videocall, le parole di Matteo Trefoloni, Responsabile del Settore Tecnico: "Credo sia di alto valore il punto di vista di diversi esperti che potranno trasferirvi concetti importanti da riutilizzare nell'allenamento dei nostri arbitri. Fate tesoro di esperienze e considerazioni che vengono testate a livello non solo italiano, ma da qui partono e fanno scuola a livello mondiale".

FG



L'EVENTO

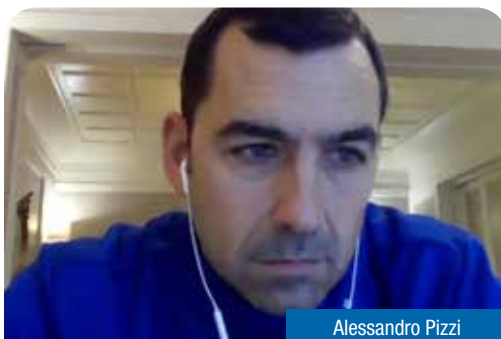
La forza del gruppo che abbatte le distanze

Raduno congiunto CRA Lazio e Lombardia

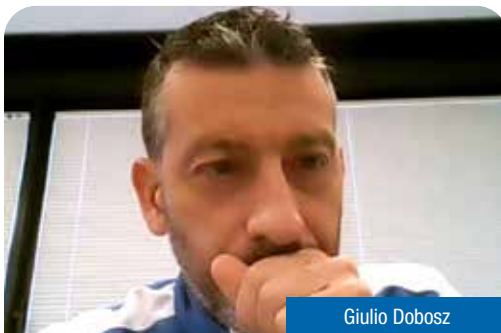
di Fabio Gafforini e Giulia Tempestilli

Ci sono quasi 600 chilometri di distanza e circa sette ore di macchina a dividere Milano e Roma, e idealmente quindi il Lazio e la Lombardia. Ma queste distanze fisiche sono state annullate mettendo a frutto l'esperienza maturata negli scorsi mesi e fino ad ora con la nuova modalità dei raduni in videocall. E così nella mattinata di sabato 19 dicembre dall'idea dei Presidenti regionali Alessandro Pizzi e Giulio Dobosz, gli arbitri degli organici di Eccellenza e Promozione dei CRA Lombardia e Lazio – i due Comitati Regionali più popolosi d'Italia, che insieme esprimono una forza di quasi 7000 associati, circa un quarto di tutti gli associati dell'AIA – hanno vissuto un raduno congiunto guidato dal Responsabile del Settore Tecnico Matteo Trefoloni, insieme ai Vice Responsabili

dell'Area Nord Marco Ivaldi, dell'Area Centro Riccardo Tozzi e dell'Area Sud Domenico Celi, e a più di quindici Componenti del Settore Tecnico provenienti dalle due regioni. Partendo da un video quiz supervisionato da Vincenzo Meli del Modulo Perfezionamento del Settore tecnico – il quale poi in fase di analisi ha mostrato le statistiche delle risposte “a caldo” e di quelle date dopo il lavoro di gruppo fatto successivamente, un interessante lavoro di analisi e comparazione dei due momenti, con la tendenza al fornire risposte corrette dopo aver svolto il lavoro di condivisione delle idee e dell'analisi tecnica – gli arbitri sono stati suddivisi in gruppi eterogenei, dove a coordinare vi era un componente del Settore Tecnico e un Organo Tecnico Regionale, nei quali sono state commentate le clip del video quiz e l'analisi poi è stata riproposta collegialmente. “Ho un entusiasmo incredibile – ha spiegato il Presidente del CRA Lombardia, Alessandro Pizzi - non sto più nella pelle. Volevo fare i complimenti a tutti per queste quattro ore di lavoro intense e



Alessandro Pizzi



Giulio Dobosz

dinamiche che però sono volate. Abbiamo discusso di time management e di capacità di fare gruppo in team arbitrale: siamo stati capaci di mettere in atto per via telematica un processo sequenziale e mentale nell'analisi delle varie dinamiche, che ripercorre quello che poi attuiamo in campo. E poi l'idea dell'evoluzione dei tempi, del cambio di ragionamento, l'evoluzione del prima e dopo del rapporto con l'altro, che oggi è rappresentato da colleghi di un'altra regione e ugualmente lo sarà domani quando arriverete alle categorie nazionali. Abbiamo dimostrato tutti insieme che la crescita del gruppo porta ad essere associazione nonostante la distanza che oggi non si è per nulla sentita”. A fargli eco è stato il Presidente del CRA Lazio, Giulio Dobosz: “Non posso che dirmi estremamente

contento ed emozionato. Ho visto un gruppo di arbitri che ha lavorato per la crescita comune, senza confini e distanze, con una modalità sperimentale e del tutto nuova per quanto riguarda l'ambito regionale. Tecnicamente, voglio che vi rimanga un messaggio: è importante valutare tutto quanto, capire il momento, e soprattutto arrivare pronti all'evento. L'arbitro che vuole crescere a 360 gradi deve sapere prepararsi all'evento. Voglio trasmettervi un messaggio che per la mia generazione è stato un mantra, e che i nostri maestri ripetevano sempre: preparate nella vostra testa, mentalmente, quello che sta per succedere”. A concludere i lavori è stato il Responsabile del Settore Tecnico Matteo Trefoloni, che dopo aver ringraziato i Componenti convenuti per il supporto dato durante l'attività con gli arbitri, ha detto: “Il metodo del Settore Tecnico è ormai riconosciuto, ma quella di oggi è una novità. Speriamo di avervi potuto trasmettere spunti significativi per quando ripartiremo con il calcio in campo”.

L'AVVENTURA IN SPAGNA DI CALVELLO, INIZIATA CON UN ERASMUS

Una passione per l'arbitraggio che travalica i confini nazionali

di Alda Hoxha

Vincenzo Calvello, classe 1988, è diventato arbitro della Sezione di Novi Ligure nel dicembre del 2005. Vincenzo, definito dal Presidente Massimiliano Fortunato come un ragazzo solare e simpatico, ha intrapreso un viaggio importante che lo ha portato a vivere in Spagna, continuando a coltivare anche nel nuovo Paese la sua passione per l'arbitraggio.

Come è nata questa tua passione per il mondo del calcio e, in particolare, per il mondo degli arbitri?

“La mia passione per il mondo del calcio è nata fin da quando ero piccolo. Invece, per quanto riguarda l'arbitraggio, come la maggior parte degli adolescenti, sono stato attratto dalle agevolazioni che comportava la tessera FIGC. Siccome ero un ragazzo abbastanza timido e chiuso, anche i miei genitori mi hanno spronato a intraprendere questo percorso con l'auspicio che potesse essere una buona occasione per tirar fuori il mio carattere e allo stesso tempo migliorarlo. Da lì in poi è nata la mia passione per l'arbitraggio che, dopo 16 anni, continua ancora.”

Ricordi il tuo esordio?

“Il mio esordio è avvenuto a Serra Riccò e ricordo che era presente Mario Pastorello, il Presidente di allora e attualmente Presidente Onorario. L'inizio è stato difficile perché non sapevo come comportarmi in campo e mi sentivo un po' spaesato. Poco dopo, però, ho subito preso confidenza con il ruolo che stavo ricoprendo.”

Ti sei mai ispirato a qualcuno?

“Fin dall'inizio ho preso esempio dai ragazzi e dagli uomini che avevano più esperienza di me in Sezione, con i quali, successivamente, ho costruito un bellissimo rapporto di amicizia. Guardavo con ammirazione Stefano Farina, che, oltre ad appartenere alla mia Sezione, era uno dei migliori arbitri insieme a Pierluigi Collina e Nicola Rizzoli, dai quali prendevo ispirazione. Quando tenevano le riunioni era sempre un momento utile per arricchire il mio bagaglio tecnico.”

Quando ti sei trasferito in Spagna e cosa ti ha spinto a partire?

“Ho fatto l'Erasmus a Cordoba e ho chiesto un congedo sospendendo l'attività arbitrale per 9/10 mesi. Quando sono tornato in Italia ho capito che il mio posto era in Spagna; provavo



una sorta di amore verso questo Paese e, non avendo valide motivazioni per rimanere in Italia, sono partito per Madrid. Vivo qui ormai da sette anni dove ho trovato anche lavoro nel mio ambito come controller finanziario. Sono davvero soddisfatto della decisione presa.”

Come è la vita di un arbitro spagnolo?

“È molto diversa da quella di un arbitro italiano perché non si dirigono gare solamente nella propria categoria di riferimento. Inoltre, la provincia di Madrid è molto grande e vi sono tantissime squadre che concorrono perciò si dirigono dalle



2 alle 4 partite a weekend. È molto impegnativo, ma anche molto bello perché non ci si ferma mai e si è sempre in forma e allenati. Ora, con l'emergenza da Covid-19 hanno ripreso i Campionati, ma si arbitra una partita a settimana e questo è importante perché stare fermi un anno e mezzo per un arbitro può essere dannoso."

Hai una Sezione di riferimento? Raccontaci della vita associativa.

"Vi è una Sezione di riferimento, ma quest'ultima è composta da migliaia di associati, pertanto è tutto telematico. A inizio Stagione ci dividono in gruppi e ogni gruppo è convocato al raduno per un giorno specifico. Nel caso in cui le prove atletiche e regolamentari non vengano superate si viene sospesi per un mese; si possono ripetere il mese successivo e, in caso di un secondo esito negativo, si viene sospesi per sei mesi. A febbraio si può riprovare una terza volta per concludere l'anno, ma questo comporta delle penalizzazioni, ad esempio non si può votare e non si possono ricevere promozioni. Durante le riunioni si prendono in esame tutte le norme del Regolamento e ogni due o tre mesi viene in Sezione un arbitro nazionale o internazionale in qualità di ospite. Non vi è obbligatorietà di partecipare alle riunioni, ma sta nel buon senso e nella disponibilità degli associati presenziare."

Com'è avvenuto il tuo passaggio? Hai cominciato ad arbitrare subito nella categoria che arbitravi in Italia?

"Cambiando Federazione, per Regolamento, si deve partire

dalla categoria più bassa. In Italia arbitro in Eccellenza e in Spagna mi hanno assegnato alla Terza Categoria. Adesso arbitro principalmente in Promozione ed Eccellenza."

Com'è il calcio spagnolo? Pregi e difetti rispetto al calcio italiano.

"Il calcio spagnolo è bellissimo perché è molto più veloce e rapido. Una cosa che mi ha colpito molto è il fatto che quando i giocatori commettono un fallo sono obiettivi e ammettono l'errore; vi è un grande rispetto per la figura dell'arbitro. Inoltre, gli arbitri di calcio, già in Promozione ed Eccellenza, sono dotati di auricolari che aiutano i direttori di gara a comunicare fra loro."

Come hai vissuto il periodo del lockdown e la successiva ripresa?

"Il lockdown è stato duro per tutti. A novembre sono ripresi i Campionati con la mascherina obbligatoria per tutti i giocatori, che la possono abbassare solo quando non hanno un contatto diretto con una persona; anche gli arbitri hanno l'obbligatorietà della mascherina, ma la possiamo tenere abbassata per fischiare, inoltre, non possiamo toccare il pallone con le mani."

Cosa ti auguri?

"Mi auguro che questo difficile periodo passi in fretta per tornare alla vita di prima. Sicuramente la pandemia ha portato il beneficio di affidare la maggior parte del lavoro alla tecnologia, però, personalmente non vedo l'ora che tutto torni alla normalità in modo da poter riprendere l'attività arbitrale a pieno ritmo."

‘Essere arbitro’, virtù di un ricercatore di fama mondiale

Il ‘marchio AIA’ nella vita professionale dell’ingegnere Paolo Zimmaro

La storia lavorativa di Paolo Zimmaro, 35 anni, ricercatore di Ingegneria geotecnica, è una delle espressioni più tangibili dell’incidenza dell’essere arbitro sulla carriera di un professionista. Un luminaire del suo settore che forte di questi principi si è fatto strada da solo, studiando e facendo tanto sacrifici, senza mai perdersi d’animo neanche quando il destino l’ha portato a vivere per cinque anni in California, a lavorare per l’UCLA di Los Angeles.

Specializzato in Ingegneria Geotecnica sismica Paolo è oggi il Responsabile del Corso di Geotecnica nel dipartimento di Ingegneria dell’Ambiente all’Università della Calabria. Dopo il periodo trascorso negli Stati Uniti continua a intrattenere collaborazioni di ricerca con ingegneri della University of California, dove tutt’ora è ricercatore affiliato. Tra i suoi interessi di spicco figura lo studio della pericolosità e rischio sismico di opere strategiche. La sua ricerca mira principalmente a comprendere e mitigare gli effetti dei terremoti su pendii naturali o opere infrastrutturali come dighe in terra, ponti e sistemi di arginature fluviali.

“Mi sono laureato all’Università della Calabria in Ingegneria civile, facendo la specializzazione in geotecnica e svolgendo di seguito il dottorato offerto da un consorzio di università con sede amministrativa a Reggio Calabria”, ha raccontato l’ingegnere, per 19 anni tesserato AIA presso la Sezione di Paola. “La mia formazione universitaria è calabrese al 100 per cento. Durante il secondo anno di dottorato, nel 2014, ho avuto la possibilità di fare un periodo di studio all’estero previsto dalla mia borsa di studio erogata dall’Unione europea”, ha proseguito risaltando le tappe principali del suo percorso professionale. “Scelsi di andare in California, alla UCLA, da visiting student. Ho lavorato nel gruppo di ricerca del professor Jonathan Stewart, un’eminenza sull’Ingegneria Geotecnica sismica. Mi sono specializzato in analisi della pericolosità dei terremoti con approcci probabilistici, studiando infrastrutture civili, per lo più dighe in terra. Poi sono tornato in Italia e ho concluso il dottorato, sotto la supervisione del professor Giovanni Dente in Calabria e di Stewart negli USA. Dopodiché ho ricevuto un’offerta a inizio 2015 per fare un periodo di ricerca post-doc alla UCLA, per studi che



riguardavano gli argomenti che mi interessavano: l’analisi della pericolosità sismica sito-specifica e lo studio di infrastrutture geotecniche – ha continuato – principalmente argini fluviali”. All’inizio la posizione in America dell’ingegnere paolano era a tempo determinato, per due anni. Poi ha ricevuto la promozione come ‘research scientist’ con una posizione di ricerca permanente. Successivamente è diventato anche ‘lecturer’, docente, sia a livello di triennale sia di specialistica. Durante il percorso in California si è meritato due importanti riconoscimenti, lo ‘UCLA Non - senate faculty professional development award’ e lo ‘Earthquake Spectra Outstanding Paper Award’. Altrettanto gratificante il recente primo posto in classifica del Bando per Giovani Ricercatori ‘Rita Levi Montalcini’ (Rientro dei Cervelli), Settore Ingegneria civile e Architettura, una volta vinto il concorso da ricercatore all’Università della Calabria. Dopo cinque anni in America, dal 2020 sta proseguendo così la sua attività di ricercatore nella sua terra. “Nella nostra regione



– ha concluso – abbiamo una pericolosità sismica elevatissima, il terremoto del 1783 è uno degli eventi più studiati nella letteratura internazionale, ancora oggi analizzato per via della molteplicità dei fenomeni indotti da quel sisma. La Calabria ha, poi, una rete di monitoraggio del moto sismico piuttosto capillare che fa parte della Rete Sismica nazionale, e un gran numero di infrastrutture civili come ponti, dighe in terra, realtà portuali come Gioia Tauro. Per i miei studi è un laboratorio a cielo aperto. Lo stesso livello di qualità di studi proposto in regioni sismiche come California e Giappone può essere fatto tranquillamente anche in Calabria. Per me era l'opportunità perfetta per far sì che, a un aspetto personale, si potesse sposare una componente scientifica molto stimolante”.

Paolo Zimmaro, tralasciando la sua carriera professionale, è stato arbitro dal 2000 al 2019, rivestendo ruoli dirigenziali e operando sul campo fino alla CAI. Attività che lo ha accompagnato per un lungo tratto del suo percorso, ma che non riusciva più a conciliare con i suoi interessi di lavoro anche all'estero. A un certo punto, suo malgrado, si è così dimesso. Ma oggi c'è una buona notizia: con ogni probabilità, dal momento che ormai si è stabilizzato in Italia, chiederà presto il rientro nell'AIA!

“Parliamo di un'associazione sana, capace di trasferire ai suoi associati valori importanti”, ha ripreso. “E' una palestra di vita che fa incontrare e confrontare associati di tutte le età ed estrazioni. In questo, rappresenta una realtà associazionistica unica, in quanto permette una sana interazione intergenerazionale attraverso la quale il più esperto trasferisce il suo bagaglio di esperienze ai nuovi arrivati. Queste dinamiche di confronto permettono anche agli 'anziani' di guadagnare motivazioni grazie all'entusiasmo dei più giovani. Permette, inoltre, il rapido trasferimento delle conoscenze da chi si trova a calcare palcoscenici

importanti a chi si occupa della base. E' una realtà meritocratica che insegna la competizione leale e sa premiare l'impegno ad ogni livello. Si basa, sia dentro che fuori dal campo, su una disciplina ferrea che, in embrione, aiuta ad interpretare la vita e le sue sfide nel migliore dei modi. Personalmente l'AIA mi ha dato tanto e sono certo che continuerà a farlo dopo il mio probabile rientro. Mi ha insegnato ad essere preciso e a dare il giusto peso agli impegni. Ad affrontare al meglio le tante sfide della vita. Mi ha insegnato anche a gestire le piccole e grandi preoccupazioni e ansie che nascono alla vigilia di un appuntamento importante. Inoltre, mi ha trasferito una regola d'oro: il lavoro paga, a tutti i livelli. Mi ha inoltre insegnato a credere nel fatto che volere è potere se ci si impegna con costanza e continuità. Mi ha fatto anche apprezzare l'importanza di crescere all'interno di un gruppo, all'interno del quale ci si aiuta e motiva a vicenda. In questo, le sezioni sono essenziali nella crescita dei giovani arbitri e rappresentano un porto sicuro – ha proseguito Paolo Zimmaro – all'interno del quale poter maturare senza troppe pressioni”.

Il giovane ricercatore ha portato dagli USA “il 'pragmatismo americano', l'importanza dell'organizzazione del lavoro quotidiano per raggiungere gli obiettivi. Bisogna essere sicuri di se stessi, una sicurezza che deve derivare dalla consapevolezza della propria preparazione, di aver lavorato tanto per acquisirla”.

Paolo Zimmaro, forte della sua esperienza, ha concluso l'intervento con questo input motivazionale: “Il successo non è la conquista di un obiettivo, ma il percorso caratterizzato dal lavoro duro per raggiungerlo: non tutti possono arrivare in Serie A, ma a tutti è data la possibilità di prepararsi per raggiungerla. E per chi si prepara bene e alla fine non la raggiunge non si tratterà certo di una sconfitta”.

PV

L'OSSERVATORE VINCENZO MORELLO È IL MEDICO DI PORTO DI POZZALLO

I bimbi soccorsi in mare dal 'camice bianco dei migranti'

di Giuseppe La Barbera



Conserva ancora nel suo studio medico di Pozzallo, piccolo centro marinaro della provincia di Ragusa, il timone della barca su cui l'1 luglio del 2014 furono trovate morte 48 persone nella stiva: «Quando il Papa verrà a Pozzallo», che è anche la terra natale di Giorgio La Pira, «glielo daremo all'offertorio». Vincenzo Morello, associato AIA dal 1976 e osservatore della Sezione di Siracusa, è medico di porto, oltre che medico di base, nel suo paese natale, ed oggi è noto come «il camice bianco degli migranti», come lo hanno soprannominato al Centro di Prima Accoglienza di Pozzallo, dove lavora ogni giorno a stretto contatto con la Guardia Costiera. Accoglie i profughi quando arrivano i barconi e sale a bordo per visitarli, ma è anche un punto di riferimento del Centro.

«Sui gommoni – sottolinea Morello – oltre alla scabbia, a ferite e contusioni, arriva anche la denutrizione: le persone vengono lasciate senza cibo già due o tre giorni prima della partenza, perché così non hanno la forza per ribellarsi e quindi subiscono». In tutti questi anni Vincenzo ha tante storie da raccontare, momenti indimenticabili, di cui conserva ancora ricordi indelebili, come nel luglio del 2013, quando a Portopalo di Capo Passero, provincia di Siracusa, ci fu uno sbarco di notevoli proporzioni: «Salimmo sul barcone per i controlli, mentre la Guardia Costiera e gli altri addetti si occupavano di trasbordare i profughi su una nave per Augusta. L'imbarcazione che li aveva condotti era in avaria e non sarebbe stata trainata, ma lasciata andare alla deriva - ricorda Vincenzo - mentre ormai mi avviavo a salire sulla nave, feci caso a una coperta sul bar-

cone, e temendo si trattasse di oggetti dimenticati, controllai. Sollevata la coperta, però, mi trovai di fronte una bimba di circa un anno. Era di carnagione chiara ma con due occhi nerissimi. Scoprimmo essere figlia di una profuga siriana, che l'aveva lasciata sull'imbarcazione perché pensava sarebbe stata trainata in porto e non abbandonata in mare». Prese la bimba, la portò con sé ad Augusta e l'affidò ai colleghi per i controlli, e subito «mi adoperai per rintracciare la madre che non aveva nessuna intenzione di abbandonare la figlia e, dopo lo sbarco, fu condotta in ospedale per riabbracciarla – continua – Mi sono occupato di loro finché sono rimaste in Sicilia, poi hanno proseguito verso il nord Europa».

È uno dei tanti episodi che in più di 30anni di attività, durante i quali ha soccorso oltre 150 mila migranti, che è rimasto impresso nella mente di Vincenzo Morello, che ancora rammenta «quando la tenevo in braccio, la bimba mi toccava i capelli mentre si addormentava; un comportamento simile a quello di mia figlia da piccola. In fondo, anche lei è un po' figlia mia: ero pronto ad adottarla, se fosse stata abbandonata». Ma ha anche cercato di mantenere le promesse con quei piccoli che piangendo gli chiedevano qualcosa, come a bordo della Alexander Maersk, la nave portacontainer danese approdata con 108 migranti dopo essere rimasta per quattro giorni in rada in attesa della comunicazione del Viminale, nella quale aveva fatto evacuare d'urgenza una bimba sudanese di 8 anni, ricoverata in ospedale per una grave forma di gastroenterite, accompagnata dalla mamma e dalla sorellina



più piccola. «Era stata proprio quest'ultima a rivolgersi in lacrime a me, chiedendo notizie di Lemir, il fratellino di quattro anni rimasto a bordo della nave con il papà – spiega Morello – e dopo qualche giorno sono sceso dalla portacontainer danese tenendo in braccio il piccolo; ultimate le operazioni di sbarco, ha accompagnato il bambino e il papà nell'hotspot dove finalmente la famiglia si è ricongiunta per la gioia di Shumus e Lemir, che si sono stretti in un lungo abbraccio. Avevo il pensiero fisso per questa famiglia che era stata divisa, perché avevamo l'ordine di evacuare solo chi stava male; nella mente mi erano rimasti impressi gli occhi vispi di Lemir, che aveva deciso di restare col padre. Così, quando è arrivato il via libera del Ministero dell'Interno di far attraccare la nave ho tirato un sospiro di sollievo. E ho pensato: il buon Dio mi fa un regalo di compleanno davvero speciale, riunire questa famiglia e mantenere la promessa fatta alla piccola Shumus. Una storia che un giorno potrò raccontare ai miei nipoti». Ormai ogni giorno è vissuto sempre in modo diverso, ed oggi in piena emergenza sanitaria l'impegno si è dovuto necessariamente moltiplicare, come quello della nave dell'ONG spagnola Open Arms, con 343 migranti a bordo. «Le operazioni di sbarco



sono state più lunghe del previsto – afferma Morello – lo stato di emergenza dichiarato dal governo per il Coronavirus impone un lungo protocollo; coadiuvato da tre colleghi, i migranti sono stati soccorsi in cinque diverse operazioni ed è andato tutto bene». È sempre necessaria grande calma, molta professionalità, prontezza di riflessi, decisioni da prendere in una frazione di secondo, capire le fragilità e le urgenze im-

mediate, tutte qualità che emergono anche dalla lunga carriera trascorsa nei campi di calcio fino alla Serie C, e tutti quei valori acquisiti con l'Associazione Italiana Arbitri che porta sempre con sé, e alla quale continua a dare il suo contributo.

«È un periodo molto difficile e sappiamo che molti dei nostri associati stanno affrontando quotidianamente la lotta al virus, ciascuno con la propria personale esperienza, sempre al servizio dei più fragili e bisognosi, con la stessa passione e forza di volontà che li contraddistingue – ha rilevato il Presidente del Comitato Regionale Arbitri Sicilia Michele Cavarretta – e siamo sicuri che tutti i nostri colleghi, oltre a rispettare le prescrizioni, mettano scrupolosità e competenza a disposizione degli altri, per uscire fuori dall'emergenza e riprendere con maggiore emozione la nostra vita associativa».

Francesco Scarpelli

salva una donna dall'annegamento: "Ho deciso in poco tempo e sotto pressione"

di Pietro Maccarini



Francesco Scarpelli è nato a Catanzaro nel 1975, è stato Ufficiale dell'Esercito Italiano (Tenente dei Bersaglieri) impegnato in diverse missioni in Italia e all'estero. Da 30 anni milita nell'AIA, è stato arbitro CAN 5 top class dirigendo 40 gare in Serie A, e tra le più prestigiose anche la finale di Serie A2: il 12 giugno 2019 ha disputato la sua ultima gara dirigendo la Finale scudetto Femminile serie A tra Montesilvano C5 - Salinis C5; dallo scorso luglio è Componente del Settore Tecnico nel Modulo Regolamento e Perfezionamento Tecnico C5; da due stagioni inoltre è osservatore a livello regionale. Ricopre il ruolo di volontario dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati A Lourdes E Santuari Internazionali) mentre nella vita di tutti i giorni è Assistente di Polizia Locale e presta servizio da 19 anni presso la Polizia Locale di Padova.

Cos'è accaduto domenica 3 gennaio ?

"Durante il servizio di pattugliamento pomeridiano la centrale operativa mi ha comunicato che una persona di sesso femminile era caduta nel canale dell'Isola Memmia di Prato della Valle a Padova. Insieme al mio collega Andrea ci siamo portati sul posto e, dopo aver notato un nutrito gruppo di persone, abbiamo notato nel canale una persona che era quasi completamente ricoperta di acqua e melma: solo parte della

testa rimaneva fuori. Una persona cercava invano di tirarla fuori con una catena, ma la signora non reagiva. Quindi prontamente mi sono calato nel canale: con non poche difficoltà ho raggiunto la signora che si trovava in stato di semi incoscienza. La temperatura dell'acqua era davvero gelida: mi sono reso conto che sarebbe stato difficile resistere ancora a lungo e ho deciso di agire".

Cosa è successo quindi?

"La giornata era molto fredda, non c'era tempo da perdere: la signora stava annegando ed era anche a rischio ipotermia inoltre non rispondeva alle mie sollecitazioni verbali. Sicuramente l'alto senso del dovere, unito al senso civico e alla generosità d'animo che noi tutti dovremmo avere, mi hanno portato con convinzione ad agire immediatamente in quel modo seppur consapevole delle insidie che avrei potuto incontrare. Non ero da solo e i miei colleghi mi sono

stati molto di aiuto: mi hanno seguito e supportato in ogni mio movimento pronti eventualmente ad intervenire. Non ho aspettato i Vigili del Fuoco che da lì a poco sarebbero arrivati: bisognava muoversi e quindi ho valutato rapidamente la situazione ed ho agito con immediatezza portando di peso la signora verso il bordo del canale e mettendola in sicurezza. Ero consapevole di aver fatto il possibile e di aver fatto il mio dovere. Ho provato grande gioia e soddisfazione quando la signora mi ha ringraziato con una voce flebile prima di entrare in ambulanza”.

Vedi qualche analogia o parallelismo tra la tua professione e la figura dell'arbitro?

“Certamente, intanto li accomuna l'uso del fischietto (ride)! A parte la battuta, il mio lavoro come l'arbitraggio mi porta relazionarmi quotidianamente con tante persone e a doverlo fare in maniera autorevole e mai autoritaria; a dover prevenire delle situazioni di potenziale pericolo; a far rispettare le regole, dovendo necessariamente in brevissimo tempo assumere delle decisioni in base alle diverse circostanze che possono essere molteplici, di varia natura. Bisogna essere sempre pronti, lucidi e credibili. Quando tutto ciò avviene tante sono le soddisfazioni soprattutto per quel senso di giustizia che talvolta nella vita di tutti i giorni manca”.



In passato, hai preso parte ad altri eventi simili?

“Il 10 settembre del 2000 come volontario dell'UNITALSI mi trovavo a Soverato (CZ) per un campo estivo: per le avverse condizioni atmosferiche e a seguito della tracimazione del torrente Beltrame, il camping fu travolto e distrutto completamente e persero la vita 13 persone tra disabili e volontari: fu una tragedia e sono salvo per miracolo. La paura della morte avrebbe potuto prendere il sopravvento, ma non è stato così: in quella circostanza insieme a Roberto (un altro volontario) abbiamo sfidato onde alte diversi metri e grazie anche all'esperienza acquisita nell'esercito abbiamo sfondato il tetto di un bungalow, siamo riusciti a salvarci e a trarre in salvo da morte certa la sig.ra Francesca, mentre purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di fare altrettanto con il sig. Mario. Questo tragico evento ha indubbiamente segnato la mia vita: mi ha insegnato a non mollare mai, cercando di mantenere sempre la lucidità. Mi ha insegnato ad apprezzare ogni cosa e ad essere grato nella vita: a guardare sempre avanti con fiducia, pensando a quello che si è vissuto ma soprattutto a quello che ancora dobbiamo vivere.”





L'OA CHIAMATO DALLA MARINA PER LA CAMPAGNA D'ISTRUZIONE 2020

L'Ufficiale medico Marco Negri in servizio sull'Amerigo Vespucci

Solcare i mari e spiegare le grandi vele di tela olona a bordo della nave Scuola a vela della Marina Militare Amerigo Vespucci. E' l'avventura vissuta dall'associato Marco Negri, osservatore arbitrale appartenente alla Sezione di Parma. In qualità di medico chirurgo, Negri è Ufficiale di Complemento della riserva della Marina Militare. Questo vuol dire che ogni tanto viene chiamato a prestare servizio in particolari missioni per un periodo massimo di 180 giorni. "Sono medico chirurgo generale", racconta Negri, "in passato ho fatto parte della chirurgia trapianti, mentre ora sono in quella d'urgenza. Attualmente sono di base all'Ospedale di Reggio nell'Emilia. Essendo un Ufficiale di Complemento della Marina Militare, sono nei quadri della riserva, e dunque ogni tanto vengo chiamato a prestare servizio in qualità di Tenente di Vascello. Diciamo che mi piace

unire l'avventura alla professione". Già nel 2010 l'associato della Sezione di Parma era stato protagonista della trasmissione Overland 12 di Rai 1, in occasione del giro dell'Africa. L'ultima avventura Negri l'ha vissuta a bordo della mitica Amerigo Vespucci che, la scorsa estate, dopo la consueta sosta manutentiva invernale, ha solcato i mari per la tradizionale Campagna d'Istruzione 2020 a favore degli allievi ufficiali della prima classe dell'Accademia Navale. Varata il 22 febbraio 1931 la nave, con 90 anni di storia navale, è a oggi l'unità più anziana in servizio, interamente costruita e allestita presso l'allora Regio Cantiere Navale di Castellamare di Stabia. E' ormeggiata abitualmente a La Spezia, dove la scorsa estate si è imbarcato Marco Negri. Il 29 giugno, alla presenza del capo di Stato maggiore della Marina militare, l'ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone, la



nave ha lasciato l'ormeggio nel porto di Livorno con rotta verso il mare aperto al comando del Capitano di vascello Gianfranco Bacchi. La partenza dal porto è avvenuta dopo aver terminato le operazioni di imbarco dei 106 allievi della prima classe del ruolo normale (compresi due allievi stranieri), nel rispetto dei protocolli sanitari per garantire la massima sicurezza a protezione dei nostri equipaggi e per limitare la diffusione del Covid-19. La Campagna d'Istruzione a bordo della nave Vespucci rappresenta una pietra miliare della formazione degli allievi ufficiali. Nel solco di una secolare tradizione, ma con un sempre rinnovato impulso all'innovazione, gli allievi ufficiali sono impegnati in numerose attività didattiche e addestrative nell'ambito delle discipline marinaresche e della formazione etico-militare, al fine di sviluppare e nutrire i valori di fedeltà, disciplina e senso del dovere.

"Quest'anno la campagna d'istruzione 2020", ha spiegato Negri, "è stata fortemente condizionata dalle misure di sicurezza per il contrasto del coronavirus. Per questo motivo la nave non è stata aperta al pubblico durante le soste in porto, ma è stata visibile in ogni possibile occasione di passaggio avvicinato nei luoghi di particolare interesse della costa del Paese. Inoltre ci siamo inoltrati nel Mediterraneo e siamo arrivati fino a Malta. Originariamente avremmo dovuto fare il giro del Mondo, facendo tappa per esempio in Argentina, per poi arrivare in Giappone in occasione delle Olimpiadi. L'emergenza sanitaria ha fatto cambiare i piani. Per esempio per i rifornimenti venivano delle apposite navi, proprio per evitare i contatti nei porti. Per me è stata un'esperienza eccezionale. Poter trascorrere delle settimane su questo Vascello è un'emozione che da brividi e la pelle d'oca".

Lo scorso 22 agosto la nave ha concluso a Taranto la Campagna di Istruzione. Migliaia di spettatori hanno assistito al suo passaggio. E proprio qui si è verificato un evento eccezionale. "Entrata in Mar Piccolo", ha spiegato Negri, "la nave Vespucci è entrata

totalmente a vela. Poi ha ammainato le vele, invertito la rotta e ingaggiato nuovamente il canale, per ormeggiare alla banchina del castello Aragonese. L'ultimo e unico transito a vela del canale navigabile del Vespucci risale al 1965, quando la nave, al comando di uno dei più celebri ufficiali e velisti della Marina Militare, Agostino Straulino, uscì dal Mar Piccolo con le vele dell'albero di Trinchetto e i fiocchi al vento, spinto da una rara tramontana". A bordo della nave, durante la manovra, era presente il Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Paolo Treu, imbarcato per l'occasione prima dell'ingresso in rada. Non appena ormeggiati, anche il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone ha salutato gli allievi e l'equipaggio. La nave è poi rimasta ormeggiata presso il Castello Aragonese e la sera si è illuminata con il tricolore, per salutare simbolicamente la città di Taranto e la popolazione.

Negri ama molto la vita e la disciplina militare, che ben si sposa con l'altra sua grande passione, quella per l'arbitraggio. "Sono nell'associazione da circa 30 anni", conclude, "da arbitro sono sempre stato attivo in ambito provinciale e da sei anni proseguo l'attività da osservatore arbitrale, sempre nell'ambito dell'Organo Tecnico Sezionale. È un bel percorso della mia vita, che mi è servito per evadere dagli impegni professionali. Per questo l'AlA rimane una bella famiglia per me. Ora sono tornato in sala operatoria. Quanto al futuro spero di poter rivivere presto un'avventura a bordo dell'Amerigo Vespucci. Spero davvero di poter fare il giro del mondo, visto che erano più di 20 anni che non veniva programmato un itinerario così lungo.

AR



PARERE MEDICO

L'arbitro in tempo di pandemia



L'emergenza COVID-19 ha avuto e sta avendo un profondo impatto sulla vita quotidiana ed associativa di ognuno di noi, con conseguenti cambiamenti nelle nostre abitudini e nel nostro stile di vita.

La pandemia, infatti, con le conseguenti misure restrittive e di contenimento sta causando ripercussioni psicologiche importanti sulla popolazione.

Già da Marzo stiamo assistendo ad un graduale incremento di sintomi quali stress, ansia, insonnia e vissuti depressivi accompagnati a svariate risposte emotive quali paura, rabbia e frustrazione. A questi si possono aggiungere timori ipocondriaci e comportamenti compulsivi quali continui lavaggi delle mani e disinfezione di ambienti e di oggetti, che se da un lato sono misure fondamentali per ridurre la diffusione del virus, dall'altro possono assumere connotati eccessivi e quindi patologici. Seppure l'imminente arrivo del vaccino dia speranza, attualmente la situazione è ancora incerta e proprio questa incer-

tezza con impossibilità di progettare alcunchè non fa altro che peggiorare la nostra demoralizzazione. Tale incertezza è confermata dall'andamento ondivago della pandemia. A marzo il lockdown, a giugno e per il periodo estivo un quasi ritorno alla "normalità", quindi da ottobre un ritorno alle chiusure e alle restrizioni. Questa primavera quando il governo aveva dichiarato il lockdown c'erano tempi più o meno prestabiliti: eravamo di fronte a un qualcosa di sconosciuto, ma sapevamo dopo quella fase pian piano saremmo tornati alla vita più o meno normale e che l'arrivo dell'estate avrebbe alleviato la pandemia. Ora invece abbiamo tempi incertissimi, misure che si rincorrono e non sappiamo se basteranno o se ne arriveranno altre. Tutti ricordiamo gli striscioni "andrà tutto bene", ma durante la cosiddetta seconda ondata non se ne sono visti, e non è un caso. L'adrenalina che aveva portato molti a reagire in quella prima fase ora non c'è più sostituita invece da una stanchezza generale e generalizzata. Gli atteggiamenti in risposta a questa



continua incertezza sono antitetici: da un lato si notano da parte di alcuni comportamenti fobici, caratterizzati dal completo rifiuto di avere contatti o incontrare persone, dall'altro ci sono i comportamenti controfobici di chi fa finta che il virus non esista continuando a frequentare normalmente le persone con assembramenti e senza il rispetto delle precauzioni, atteggiamenti "negazionisti" che non sono altro che reazioni di difesa all'angoscia. Sorte simile è toccata al calcio e agli arbitri, dapprima fermati, quindi la ripresa con l'estate ed i primi due mesi dei campionati, ed infine di nuovo stop eccetto Serie A e B e Lega Pro. Ciò ha causato l'interruzione dell'arbitraggio di migliaia di giovani arbitri e la conseguente riduzione dell'attività sportiva. E proprio questo cambiamento può avere un impatto significativo

sugli atleti, specificatamente per motivi biologici e neurochimici. L'attività sportiva, infatti, attiva la produzione di sostanze che migliorano lo stato di benessere generale: la dopamina, neurotrasmettitore implicato nella sensazione di piacere e appagamento conseguente a un comportamento, e le beta-endorfine, sostanze chimiche endogene del cervello dall'effetto simile a eroina e morfina. Inoltre, non si possono non tenere in considerazione i risvolti psicologici. Lo sport rappresenta una fondamentale valvola di sfogo dove poter far confluire le nostre emozioni negative quali rabbia, tristezza, paura, che, in questo momento, sono particolarmente accentuate e che, a causa dei limiti imposti all'attività sportiva rimangono compresse. Naturalmente, questo discorso vale nello specifico per gli arbitri, alla maggior parte dei quali non sta mancando solo l'allenamento settimanale condiviso con i colleghi, ma anche e soprattutto la partita, quell'appuntamento domenicale carico di rituali, sogni, adrenalina, sfida e condivisione. In poche parole, manca quel momento "magico" di distacco dalla quotidianità, che ora tanto servirebbe. Dover rinunciare per lo sportivo in generale e per l'arbitro in particolare al momento dedicato all'allenamento e alla partita ha poi delle ripercussioni sul benessere psicologico ed emozionale dell'atleta. Spesso infatti il campo diventa catalizzatore e contenitore di vissuti emozionali negativi e di stress che negli altri ambienti di vita, come il contesto familiare e lavorativo, vengono vissuti. Il venir meno di questo spazio, quindi, può portare a maggiore tensione e appunto stress che non trova, così, spazio per essere evacuato.





Inoltre, per l'arbitro, possono verificarsi difficoltà nel riuscire a stare nelle restrizioni e nelle regole dettate dall'esterno; non è infatti l'arbitro colui che regola e osserva la corrispondenza o meno alle regole del gioco? Tutti noi arbitri, qualunque sia il ruolo che ricopriamo nell'ambito dell'Associazione, abituati a quella "narcisistica" sensazione di sentirsi direttori della situazione, controllando la partita ed ogni evento ad essa connesso, abbiamo invece dovuto tollerare la frustrazione della perdita di controllo e di centralità, diventando "arbitri in panchina". E chi sta continuando ad andare in campo? Questi colleghi, oltre lo stress e la tensione strettamente legato alla partita ed alla prestazione atletica, devono tollerare anche lo stress causato dal

doversi sottoporre a continui tamponi naso-faringei (tra l'altro esame fastidioso) ed il dover seguire con attenzione e precisione le regole imposte (giustamente) dal protocollo sanitario. Vorrei, però, concludere invogliando ciascun collega a considerare questo momento storico di vita con un'accezione positiva. Pensando alla relazione con il campo come alla relazione con una bella donna: allo stesso modo starne lontano e sentirne la mancanza porterà a vivere con maggiore intensità e piacevolezza la prima volta che si potrà nuovamente fischiare il calcio d'inizio.

Dr Davide PRESTIA
Specialista in Psichiatria
Fiduciario Sanitario CRA Liguria





Maurizio
Mariani



Un'azienda in evoluzione con lo sguardo rivolto al futuro

Soluzioni innovative per le tue esigenze

Tecnologie all'avanguardia al tuo servizio

Persone che si prendono cura del tuo futuro



Net Insurance SpA
Via G. Antonio Guattani n. 4 - 00161 Roma
www.netinsurance.it